ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 60	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). In pagina 4 (divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo sei): Avvisi commerciali L. 5 — Avvisi finanziari L. 5 — Avvisi sociali L. 4 — Per diversi consultare condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 33 e sue Succursali.

Annunzi di nascite, fidanzamenti, matrimoni e annunzi di cronaca presso la 3 (pagina in sei colonne, misurazione a corpo sei come sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 17 Marzo 1919 — ROMA — Lunedì 17 Marzo 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 73

Le nostre rivendicazioni alla Conferenza

La base: onore ai trattati

La ripresa di questa seconda fase, che si spera conclusiva, dei lavori della Conferenza di Parigi si inizia con un colloquio Wilson-Orlando, ritornati appena alla capitale francese.

I due uomini, infatti, i più vicini di ideali di quanti la Conferenza di Parigi ne accolga, avevano bisogno di rivedersi subito, per fornirsi reciprocamente, non già delle spiegazioni — chè non ve n'era bisogno — ma dei chiarimenti in seguito a quanto ai danni di uno di loro, e conseguentemente ai danni della loro stessa reciproca vicinanza ideale, e in sostanza ai danni della Pace auspicata, era stato insidiosamente tentato da terzi, durante l'assenza dell'altro di loro.

Accenniamo all'improvviso colpo di scena jugoslavo, perpetrato non appena il Presidente Wilson aveva lasciato la Francia ed era sull'Oceano, per l'arbitrato. Il colpo di scena — come è ormai noto — non era stato improvviso, ma era stato preceduto da segrete *avances* al Presidente Wilson, le quali avevano già indotto il leale Presidente americano a sollecitare un particolare colloquio col capo del Governo italiano, ch'ebbe luogo a suo tempo prima della partenza. Si sa già che in quel colloquio l'on. Orlando anticipò subito al Presidente le convincenti ragioni che furono poi esposte dall'on. Sonnino a sostegno del categorico rifiuto; e si sa bene perciò che da quel colloquio non poterono uscire nè uscirono parole d'incoraggiamento ai jugoslavi a tradurre in ufficiale ed aperta la loro ufficiosa e segreta *avance*. Malgrado ciò il colpo di scena avvenne, ma necessariamente — per un calcolato riguardo che si risolveva in una grave mancanza di riguardo — avvenne dietro le spalle del Presidente Wilson, non appena questi si fu allontanato. Sicuri oramai che la loro insidiosa richiesta avrebbe trovato da parte dell'Italia il più reciso rifiuto, e sicuri che il Presidente Wilson stesso li avrebbe pregati di non insistere, quali scopi ulteriori poteva avere la mossa jugoslava? Aveva gli scopi di seconda mano e di sottomano che tutti sanno e che sono già stati sufficientemente illustrati: ingarbugliare le cose, tentare il fatto compiuto, mettere in cattiva luce l'Italia davanti alle pubbliche opinioni grosse o non sufficientemente informate; ma, sopra tutti, uno: mettere in imbarazzo l'Italia davanti all'America cercare di irritare gli ambienti americani contro l'Italia.

Diciamo subito: non ci sono riusciti. E il colloquio odierno Wilson-Orlando non può avere per noi altro valore e altro argomento principale che questo, essere cioè il suggello che *ogni uomo sganni* in proposito, disperdendo definitivamente anche le voci artificiosamente messe in giro dagli interessati, a complemento e a conferma della loro manovra, di pretese irritazioni o più tiepide disposizioni americane per l'attitudine dell'Italia.

L'on. Orlando non ha avuto certamente bisogno di convincere il suo già precedentemente convinto interlocutore sulle splendide ragioni d'interesse non solo particolare della delegazione italiana, ma di geloso interesse generale e del prestigio stesso di tutta la Conferenza della Pace, per cui l'Italia ha dovuto rifiutare la proposta d'arbitrato, indipendentemente dalla sua assoluta fiducia nell'arbitro proposto e dalla immutata vicinanza e similarità ideale con esso e col grande paese da lui rappresentato.

Nel grande equilibrio di concezioni idealistiche e realistiche insieme di cui il Presidente Wilson ha dato prova nell'integrazione della sua idea della Lega delle Nazioni, egli non può non considerare che un tale edificio, se vuol essere veramente vitale, non può esser fondato nel vuoto di un astratto dopo guerra che ignori la guerra avvenuta e le ragioni di essa; ma deve al contrario trovare le sue più solide fondamenta nei moventi e nei risultati per cui la guerra stessa è stata fatta e si è svolta, e cominci perciò col sanzionare i diritti in nome dei quali l'Intesa — e l'Italia parte integrante e necessaria e determinante di essa — è scesa in campo. E questi diritti furono già sanciti in precisi fatti internazionali, che tennero già il debito conto, con ogni spirito di equità, dei diritti dei terzi, e che non potrebbero mai essere considerati come pezzi di carta, senza implicitamente e preventivamente render cartacee anche molte parti del novello edificio internazionale che i medesimi principali contraenti si preparano a costruire.

Siamo oggi, in proposito, in presenza di un importante articolo del *Temps*, che mette nel dovuto rilievo una tale opportunità e necessità di fare onore, in primo luogo, ai trattati che furono il fondamento della giusta guerra, e il cui mantenimento non potrà che essere il fondamento della giusta pace. Così è; e quando sia stabilito come indiscutibile e consacrato indiscusso questo principio, l'Italia potrà anche continuare a dimostrare le ragionevoli disposizioni concilianti che l'hanno sempre animata in confronto dei terzi.

L'articolo dell'autorevole giornale parigino, che rappresenta tanta parte della più elevata opinione pubblica francese, non potrà che riscuotere in Italia i sentimenti della maggiore soddisfazione. In un momento in cui la nuova atmosfera di vittoria rischia di far dimenticare ai più le passate atmosfere di pericolo e di tristezza in cui i patti furono stretti, il *Temps* giustamente ricorda le condizioni eccezionalmente sfavorevoli e scoraggianti nelle quali l'Italia entrò in campo mantenendo gli impegni, con generosità e senza esitanze, o ritardi, o calcoli opportunistici. Giustamente, ancora, l'articolo del *Temps* elenca gli argomenti di giustizia che stanno a sostegno delle rivendicazioni italiane quali furono fissate nell'atto di Londra, oltre quelli a sostegno delle aggiunte del memoriale Barzilai dovute ai maggiori sacrifici incontrati durante la guerra e al voto delle popolazioni; e conclude che di tutti gli argomenti uno solo basta per gli Alleati e tutti li supera: quello cioè dei trattati esistenti, a cui è dovere fare onore. E' giusto: e saremo anche più grati all'autorevole confratello parigino se, oltre a questa decisiva ragione formale, che basta per gli Alleati, vorrà anche continuare dimostrando le ragioni di giustizia, anche in merito, delle rivendicazioni italiane, delle quali egli è convinto; ma non basta; quel che importa non meno è di adoperarsi a convincere gli altri.

Che dice il "Temps„

PARIGI, 15.

Il *Temps* pubblica un articolo editoriale circa le rivendicazioni italiane. Eccone il testo:

Il Consiglio Supremo degli Alleati si occuperà presto delle rivendicazioni italiane.

E' una delle questioni capitali che i Governi si sono riservati di esaminare essi stessi, senza l'intromissione di una Commissione. Si tratta di fissare sulle Alpi una frontiera che protegga finalmente la pianura lombarda contro una invasione germanica, protezione che le guerre da quattro secoli provano che sarà utile alla Francia come all'Italia. Sull'Adriatico si tratta di creare una situazione stabile che assicurerà la pace tra gli italiani e gli slavi e che contribuirà a garantire l'equilibrio del Mediterraneo. Insomma si tratta di dare al popolo italiano nostro parente e nostro compagno d'armi le soddisfazioni che esso ha meritate coi suoi sacrifici e la prova materiale che non si ingannava affatto quando entrava nel nostro campo.

Il Governo italiano ha pubblicato le sue rivendicazioni. Tutti conoscono ora i territori cui esse mirano e le quattro specie di argomenti sui quali esse si appoggiano volta a volta: argomenti unici, geografici, storici oppure strategici. Con questo fascio di ragioni si rivolge all'opinione universale; ma per quel che concerne l'opinione francese e senza dubbio anche l'opinione britannica, vi ha un argomento supplementare che domina tutto: esiste un trattato, due trattati anzi, ed il nostro primo dovere è di rispettare i trattati. *Pacta sunt servanda.*

Nell'atmosfera della vittoria alcuni sono tentati a dimenticare le ore difficili nelle quali questi trattati furono firmati. Non cediamo a simile tentazione. Invece ricordiamoci come l'Italia è entrata in guerra, respingendo le offerte austro-tedesche e tenendo la sua parola, malgrado le disfatte della Russia. Certo i sentimenti e gli interessi dell'Italia erano dalla parte nostra. Se gli Imperi Centrali fossero stati vittoriosi, l'indipendenza italiana sarebbe stata abolita di fatto. Ma questo pericolo era ipotetico e lontano, mentre le potenze centrali proponevano vantaggi tangibili ed immediati all'Italia se avesse consentito solamente a rimanere neutra.

Nei negoziati serrati e talvolta drammatici narrati nel *Libro Verde* del 1915 si vede come la logica dell'on. Sonnino abbia costretto l'Austria ad accordare concessioni e la Germania ad estenderle e a garantirle. Passo a passo il Gabinetto di Vienna è snidato da tutte le posizioni dietro le quali cercava di nascondersi. Verso la metà di marzo l'Austria immaginò di invocare una scusa che da parte sua era inattesa. Il barone Burian sostenne che non si potevano cedere territori all'Italia senza avere consultato le popolazioni che vi vivevano. « Non è possibile » replicò ironicamente l'on. Sonnino, « che questa frase risponda al suo pensiero, perchè sarebbe inutile negoziare una cessione di territorio se la parte cedente non si considerasse autorizzata a decidere le sorti delle popolazioni che l'abitano ».

Il barone Burian ripiegò su altre linee di difesa e ne fu successivamente cacciato.

A mano a mano l'Italia si mostrava meno disposta a trattare con Vienna. Le offerte continuarono anche dopo che l'Italia ebbe firmato il trattato del 25 aprile col quale essa si univa all'Intesa. Il 16 maggio ancora il Governo austriaco approvava premurosamente il progetto delle cessioni territoriali che il suo ambasciatore aveva elaborato a Roma col principe Bulow, ambasciatore di Germania.

Queste sono le circostanze nelle quali la Francia, l'Inghilterra e la Russia promisero all'Italia il possesso dei territori oggi rivendicati.

Fra il giorno in cui questa promessa venne fatta, il 25 aprile, e il giorno in cui l'Italia entrò effettivamente in guerra, il 24 maggio, sopravvenne un avvenimento militare che sconvolse la situazione. Il 2 maggio, alla battaglia di Tarnow Gorlice, incominciò la disfatta russa. Malgrado questa catastrofe e malgrado una crisi politica che il Re Vittorio Emanuele ebbe il coraggio di risolvere personalmente, l'Italia mantenne i suoi impegni ed attaccò l'Austria nei termini fissati. Nell'autunno successivo, quando il disastro russo apparve in tutta la sua ampiezza, quando le Potenze Centrali schiacciando la Serbia, si erano aperta la via di Costantinopoli, l'Italia firmò un nuovo « patto » che stringeva ancora maggiormente la nostra alleanza. Il 30 novembre 1915 essa aderiva alla Dichiarazione di Londra, che impediva qualsiasi pace separata e stabiliva che quando si fossero dovuti discorrere i termini della pace nessuna Potenza alleata avrebbe potuto porre condizioni di pace senza un accordo preventivo con ciascuno degli altri Alleati.

Noi siamo tenuti oggi da questo impegno come lo siamo dal trattato del 25 aprile. Se avessimo la pretesa di scegliere ora fra gli ingrandimenti promessi all'Italia, accettando gli uni, ma respingendo gli altri, sosterremmo condizioni di pace che non sono quelle cui l'Italia ha consentito. Mancheremmo a quell'accordo preventivo stabilito dal trattato del 26 aprile. Sarebbe il sistema delle *chiffon de papier*. Noi non lo praticheremo.

E' vero che le rivendicazioni italiane odierne non s'arrestano strettamente ai limiti tracciati dal trattato del 25 aprile 1915. Senza parlare delle minute rettifiche che riguardano più la topografia che la diplomazia, il Governo italiano non chiede che la città di Fiume, la quale non era compresa nel trattato. Sono note le ragioni invocate e si deve riconoscere che la questione di Fiume è diventata una questione nazionale che appassiona l'intera Italia.

Crede il Governo italiano di potere in cambio di questo supplemento aggiunto alla sua parte del 1915, abbandonare alcuni territori che il trattato del 1915 gli accordava? Noi non potremmo esercitare alcuna azione per indurlo ad una transazione di questo genere perchè non abbiamo diritto di esigere che l'Italia rinunzi ad una parte dei vantaggi stabiliti nel trattato del 1915.

Beninteso il nostro atteggiamento non ci impedisce di desiderare una conciliazione.

La Francia augura profondamente nell'interesse stesso della pace, che non sussistano rancori fra l'Italia e la nazione jugoslava. La Germania sola approfitterebbe di questa discordia. Ma non tocca a noi discutere, nè arbitrare, nè consigliare una discussione o un arbitrato. Noi abbiamo dato la nostra parola. Non abbiamo che da mantenerla.

La Francia e le rivendicazioni dell'Italia

PARIGI, 15, ore 22,30.

L'articolo d'oggi del Temps è una magnifica risposta a tutte le manovre, a tutti gl'intrighi dei nostri avversari. Mentre costoro tentavano, con le loro dichiarazioni a giornalisti, o diffondendo dei comunicati alla stampa, di svalutare quanto l'Italia fece dal 1914 ad oggi e di far credere che noi siamo stati animati soltanto da ambizioni imperialiste, e mentre si arrabbattavano per insinuare in tutte le sfere le assurdità sostenute dai vari Trumbic, e tutte le mellifluità equivoche dei diversi Pasic, l'articolo del grande giornale parigino ha semplicemente rinfrescata, nella memoria di tutti, la drammatica storia dei retroscena diplomatici che precedettero i nostri impegni con l'Intesa e la nostra fermezza nel rifiutare le offerte degli imperi Centrali per mantenerci fedeli, anche in ore più difficili, alla Francia, all'Inghilterra e per condividere tutti i rischi della guerra, perseguendo con gli alleati i medesimi ideali.

L'articolo del Temps non solo distrugge gli effetti momentanei, grossolani e superficiali, della propaganda Jugoslava, ma con la sua conclusione tende ad additare la via di conciliazione fra i serbi e noi.

Se le intenzioni dell'articolista siano anche quelle del Governo francese, lo ignoro. L'articolo è dal principio alla fine un omaggio alla nostra lealtà, al nostro spirito di sacrificio alla nostra fedeltà di alleati. Quindi, le sue intenzioni conciliative non possono essere dettate che da grande stima per noi ed a fine di bene.

Sarti.

Wilson da Orlando

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 15.

Questa sera il Presidente Wilson si è recato alla Delegazione italiana per visitare l'on. Orlando, col quale ha avuto un colloquio che è durato circa un'ora e mezza.

I colloqui tra l'on. Orlando e il Presidente Wilson sono ieri stati due: nella mattina il Presidente italiano del Consiglio ebbe un primo breve colloquio con Woodrow Wilson all' «Hôtel Crillon».

Nel pomeriggio, in due riprese, l'on. Orlando fu ricevuto da Lloyd George. In serata, per la prima volta, Wilson alle ore 21 si recò all' « Hôtel Eduardo VII », trattenendosi circa un'ora e mezza col Presidente del Consiglio italiano.

E' la prima volta che il Presidente degli Stati Uniti si reca presso il Capo di una delegazione alleata. Il fatto va rilevato perchè costituisce un nuovo segno della viva simpatia che Wilson nutre per il nostro Presidente del Consiglio.

La retta coscienza e il lucido ingegno dell'on. Orlando non potevano non essere apprezzati da un uomo come Wilson, non potevano sfuggire alla chiara intelligenza di un uomo forte e sicuro quale è il Presidente degli Stati Uniti.

L'amicizia dei due uomini di Stato è l'amicizia di due popoli che vogliono collaborare al bene dell'umanità con tenace volontà e con ferma fede.

Per quel che riguarda il nostro sacrosanto diritto siamo certi che non può mancare il riconoscimento leale e franco degli uomini che debbono riconoscere con quanta sincerità l'Italia si è presentata e partecipa alla Conferenza della pace.

Attendiamo quindi la risoluzione dei molti problemi con quella serena fiducia che ci viene dalla tranquillità della nostra coscienza.

Periodo di preparazione

PARIGI, 16, ore 11.

Nemmeno ieri i lavori della Conferenza progredirono. Wilson, il quale non era al corrente delle modificazioni apportate alle clausole definitive militari, navali e aeree da imporre alla Germania e che costituiscono un voluminoso incartamento, domandò di poter leggere tutto. La discussione e l'approvazione del documento avverranno soltanto nella seduta di domani.

Per utilizzare il tempo il Consiglio dei Dieci volle occuparsi della questione polacca e del relativo incidente di Posen che consiste in questo: i Tedeschi accettarono con l'armistizio provvisorio del 16 scorso, stipulato con la Polonia, la fissazione di una zona neutra in Posnania. Da allora le Commissioni interalleata e tedesca si incontrarono per stabilire i mezzi di vettovagliare la Polonia e di trasportarvi truppe di volontari, utilizzando il porto di Danzica e la ferrovia che unisce questo porto a Varsavia. Ma la Commissione tedesca rifiutò di aderire a codeste esigenze e, col pretesto di assentarsi 48 ore per avere istruzioni da Berlino, non fece più ritorno a Posen.

Oggi scade il periodo consentito dagli Alleati per deliberare. Nell'imminenza di tale data, che potrebbe essere quella della rottura dei negoziati di Posen, ieri Clemenceau portò la questione sul tappeto della Conferenza, ma Lloyd George non aveva potuto formarsi ancora un'opinione sul rapporto della competente Commissione, così che anche questa faccenda fu aggiornata.

Queste procrastinazioni sollevano qualche critica. Si osserva che, quantunque animati della migliore volontà, alcuni plenipotenziari hanno dovuto dedicare molto tempo alla politica interna dei loro rispettivi paesi.

Si osserva inoltre che l'ultimo armistizio con la Germania fu prorogato fino al 17 corrente. Il vettovagliamento del nemico sta per ricominciare ma intanto le smobilitazioni dei paesi alleati hanno il loro corso, quindi i nostri mezzi di pressione diminuiscono proprio nell'imminenza di imporre ai Tedeschi l'accettazione delle gravi clausole che il Consiglio supremo oggi non ha ancora sottoscritte perchè vengano applicate.

Concludendo la settimana scorsa fu per il Consiglio dei Dieci poco laboriosa. Ma se nella sala dell'Orologio non potè essere concretato molto, in altre riunioni e in conversazioni singole venne fatto invece un lavoro assai proficuo.

Col ritorno di Orlando e di Wilson i colloqui fra codesti e altri Capi di governo hanno contribuito a rendere limpida l'atmosfera. Basterà ricordare la visita resa iersera dal Presidente degli Stati Uniti al nostro Presidente del Consiglio per comprendere come tale atto gentile, che fu l'occasione per un colloquio di oltre un'ora, sia stato il risultato di altre conversazioni che hanno portato a schiette spiegazioni; è la prova della più perfetta armonia.

Sarti.

L'Italia e i mandati nell'Asia minore e in Africa

PARIGI, 16.

L'agenzia svizzera Information annunzia da Parigi che l'Italia riceverebbe in amministrazione quale potenza mandataria della Società delle Nazioni l'Anatolia, l'Armenia e parte dell'Africa tedesca.

Il Consiglio di guerra si riunirà domani

PARIGI, 15.

Il Consiglio Superiore di Guerra, si era riunito oggi al Quai d'Orsay per esaminare il progetto definitivo circa le questioni navali, militari ed aeronautiche; ma in seguito all'assenza di Wilson che non aveva ancora potuto concordare le sue proposte, il Consiglio si è aggiornato a lunedì.

Come fu firmato l'accordo di Bruxelles

La Germania ci darà un tonnellaggio di 2 milioni

BRUXELLES, 16.

Alle cinque del pomeriggio è giunto ieri l'ammiraglio Weimiss il quale ha letto ai delegati tedeschi le condizioni imposte alla Germania, fino all'ottavo articolo, relative alla consegna anticipata della flotta tedesca ed ha chiesto ai delegati se esitavano di effettuare tale consegna.

Braun, presidente della delegazione germanica, ha risposto affermativamente.

L'ammiraglio ha fatto allora l'impegno preso dagli Alleati per il rifornimento dei viveri, cioè una consegna mensile di trecentomila tonnellate di cereali e di 70 mila tonnellate di materie grasse, cioè carne o grasso di maiale, e ciò fino al prossimo raccolto a fine a tanto che la Germania rispetterà le condizioni imposte.

I tedeschi hanno chiesto una quantità maggiore, vista l'importanza del tonnellaggio consegnato ed hanno domandato sopratutto del latte condensato.

Data la necessità di alimentare tutta l'Europa, fu risposto che ciò era impossibile, ma sono state fatte concessioni circa la pesca marittima per aumentare l'alimentazione della Germania.

Il vettovagliamento

Le condizioni imposte prevedono il versamento di una importante somma; i pagamenti saranno effettuati in principio con somme provenienti dai prodotti delle esportazioni.

Il vettovagliamento non dovrà essere concesso agli scioperanti; altre clausole determinano le misure per assicurare la ripresa del lavoro. In seguito i pagamenti saranno effettuati con valori mobiliari poi, per una parte, in oro.

Le discussioni delle sottocommissioni, per nulla aggressive, dimostrano il desiderio dei tedeschi di ottenere a tutti i costi il rifornimento di viveri.

Alle 5.30 i delegati tedeschi si sono riuniti per esaminare insieme l'accordo.

La seduta plenaria si è aperta alle 7,40 e l'accordo, senza alcun incidente è stato firmato alle 8,20 con la consegna agli Alleati di un tonnellaggio di circa 1.800.000 tonnellate che verranno adoperate per il rifornimento dell'Europa.

L'*Agenzia Stefani* comunica il seguente telegramma da Berlino:

I negoziati della Commissione per i problemi dei viveri, della navigazione e per i problemi finanziari, interrotti a Spa e ripresi a Bruxelles si sono chiusi iersera.

E' stata firmata una nuova convenzione.

Per i delegati tedeschi dirigeva i negoziati il Sottosegretario di Stato Braun, per i Governi alleati ed associati l'ammiraglio Weimyss.

La consegna del naviglio da parte dei tedeschi.

PARIGI, 16.

Gli accordi a Bruxelles fra i rappresentanti dell'Intesa e dell'America, con quelli della Germania, per la consegna del naviglio tedesco, e il vettovagliamento dei paesi nemici, sono avvenuti sulle basi previste.

La prima seduta plenaria delle delegazioni riunite ha avuto luogo all'Hôtel Astoria ed ha avuto un carattere quasi solenne. L'ammiraglio Weimyss, che presiedeva, faceva sentire con la sua presenza il valore militare della intimazione.

Egli ha preso la parola per primo ed ha letto gli articoli per il rinnovamento dell'armistizio, col quale i tedeschi si impegnano alla consegna del naviglio ed ha chiesto ai rappresentanti nemici se la Germania si dichiarava disposta ad eseguire gli impegni presi.

Il Presidente della delegazione tedesca, von Braun, sottosegretario di Stato, rispose che la Germania era sempre pronta all'osservanza dei patti stabiliti. Allora l'ammiraglio Weimyss ha preso atto della risposta ed ha letto le proposte di concessione per il vettovagliamento e per il traffico che gli Alleati e l'America fanno alla Germania e che corrispondono in parte alle richieste tedesche.

Von Braun ha replicato chiedendo che le proposte potessero essere esaminate dalla delegazione ed ha dichiarato, in nome della Germania, che non poteva considerare queste proposte come diverse da quelle incluse nei patti di armistizio. Bisogna ricordare che nella rinnovazione dell'armistizio si facevano alla Germania certe profferte di vettovagliamento in compenso della consegna della flotta mercantile e che la Germania ha diritto di giustificare con la loro mancata esecuzione il suo rifiuto di consegna.

Dopo la prima seduta plenaria, i delegati si sono messi al lavoro, costituendo sotto-Comitati tecnici separati alleati e tedeschi, per la determinazione dei particolari dell'applicazione delle condizioni proposte. Un sotto-Comitato si è occupato del vettovagliamento, un altro del tonnellaggio, un altro della parte finanziaria.

Come risultato degli accordi comincerà subito la consegna graduale del naviglio tedesco, a mano a mano che i piroscafi saranno attrezzati per la navigazione, mentre si provvederà all'invio dei viveri in Germania cominciando, per far presto, dai depositi che sono stati formati in Europa.

Da Rotterdam sarà subito inoltrato del grano in quantità ingente. Intanto dall'America partiranno altri carichi di viveri per la Germania, nella proporzione che il tonnellaggio tedesco, messo a disposizione degli alleati, renderà possibile. I delegati tedeschi si sono mostrati disposti a facilitare il pagamento dei viveri, affrettando i lavori necessari. Come pagamento si conteggierà prima di tutto il nolo dei piroscafi tedeschi e si accetteranno valori, crediti su paesi neutrali, merci e anche oro.

I delegati tedeschi hanno chiesto una forma di prestito per fronteggiare la situazione finanziaria tedesca e la domanda è stata naturalmente rifiutata. La Germania avrà garanzia di vettovagliamento fino a settembre. Il convegno si è chiuso in una seconda seduta plenaria, nella quale si sono fatti nuovi voti.

Un'informazione della "Reuter„

LONDRA, 15.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* circa la consegna delle navi mercantili tedesche dice che tali navi saranno consegnate in diversi porti e che quelle che si trovano in porti neutri, saranno prese in consegna dove si trovano. Non vi saranno formalità ufficiali per la consegna. Le navi che saranno adibite per il trasporto di truppe avranno equipaggi esclusivamente alleati. Gli equipaggi delle altre navi saranno pure quasi interamente alleati.

Non si può dire ancora con esattezza a quanto ammonterà il tonnellaggio totale, ma lo si valuta all'incirca a tre milioni e mezzo di tonnellate comprese le navi che attualmente si trovano nei porti neutri. Esso sarà distribuito fra gli alleati per render più facile l'uso, ma la parte dell'Italia sarà minore di quella che spetta alle altre nazioni perchè l'Italia è già in possesso di tonnellaggio austriaco. La Francia riceverà da 75 a 100 mila tonnellate di grandi vapori d'alto mare e transatlantici ed il resto di questo tonnellaggio sarà ripartito per metà agli Stati Uniti e per la altra metà alla Gran Bretagna.

Quanto al tonnellaggio per trasporto di carichi che non interessa gli Stati Uniti, la Gran Bretagna ne assumerà i tre quarti, lasciando il resto alla Francia. Si è costituita ad Amburgo una commissione economica alleata la quale si occuperà dei noli e delle questioni connesse. Il tasso dei noli sarà in generale basato sulla tariffa stabilita nei libri bleu ufficiali britannici.

La delegazione britannica che ritorna da Bruxelles si compone dell'ammiraglio Weymyss, di Sir Joseph Macley e dei signori Wise e Keynes.

La Germania alla Francia dovrà dare 840 miliardi

PARIGI, 16.

Un finanziere ha dichiarato all'Echo de Paris che la indennità di guerra dovuta dalla Germania alla Francia raggiunge i 246 miliardi. Tale indennità nel caso che venisse pagata in 30 anni, coll'aggiunta degli interessi, arriverebbe a 840 miliardi. Il finanziere prevede che i versamenti verranno effettuati a rate ogni tre o quattro anni. La prima rata scadrebbe nel 1922, nel quale anno la Germania verserebbe dieci miliardi. Essa sarebbe liberata nel 1952 mediante il versamento degli ultimi 26 miliardi.

La solvibilità del nemico e il risarcimento dei danni

PARIGI, 16.

Si discute molto, in questi giorni, a Parigi, intorno alle conclusioni che la Commissione dei risarcimenti ha presentato alla Conferenza. Essa ha ammesso il principio che i nostri nemici, responsabili *in solido* della guerra ingiusta, debbano esserlo anche dei danni diretti o indiretti derivati dalla guerra, comprese le spese per la resistenza. Ha stabilito inoltre una *graduatoria* di risarcibilità, secondo la quale certi gruppi di danni — più facilmente controllabili e sofferti da proprietari o enti non statali — debbono aver la precedenza.

Queste le basi. I danni sono stati dalla Commissione elencati e valutati per ogni gruppo. In totale, ascendono a parecchie centinaia di miliardi.

Concretato il loro ammontare, sorge ora una questione: fino a che punto gli Imperi centrali sono solvibili? Che cosa il nemico potrà pagare in realtà?

Qui i pareri sono discordi. L'australiano Hugues crede che i tedeschi possano rispondere di oltre 600 miliardi. Alcuni tecnici francesi — benchè sia forte, in Francia, il partito che sostiene « *l'Allemagne doit payer* » — valutano a 200 miliardi il limite realizzabile della ricchezza tedesca. Gli americani riducono la cifra a 100 miliardi.

Molti osservano: Non si tratta ora di sapere quanto il nemico potrà pagare. Si tratta di stabilire che la cambiale dei nostri diritti, anche se il nemico in fallimento la protesta, non rimanga lettera morta sul tappeto della Conferenza. Se questa deciderà che dobbiamo essere anche noi schiacciati da un onere finanziario che spetterebbe, per giustizia, tutto al nemico, dovrà anche stabilire la ripartizione equa di cotesto peso formidabile, affinchè chi più ha sofferto nella guerra, per la vittoria comune, non debba ora essere soffocato, in proporzione, più di un altro alleato, specie se questo alleato è più ricco.

Se i debiti del nemico, insomma, sorpassano la sua solvibilità, non è questa una buona ragione per farne sopportare l'eccedenza ad una, più che a un'altra, delle potenze vincitrici.

Altri poi si domandano come il nemico pagherà le riparazioni riscuotibili, poichè gli Stati centrali non hanno grandi ricchezze subito disponibili; e quel poco oro che hanno, unito ai crediti sull'estero, dovranno impiegarlo per acquistar viveri. A questa domanda molti rispondono: sequestriamo i beni nemici nei paesi dell'Intesa: fondo di facile presa, ma esiguo. Togliamo loro opere d'arte, di valore equivalente a ciò che hanno distrutto: ma è ancora poco. Forziamo anche i paesi nemici a contrarre all'estero prestiti garantiti coi proventi ferroviari, dei telegrafi, dei telefoni, dei porti, dei canali. Ma bisogna controllarli: e difficoltà politiche gravissime vi si oppongono.

La Conferenza deciderà.

La creazione della Lega delle Nazioni farà parte del trattato di pace

PARIGI, 15.

Il Presidente Wilson ha dichiarato oggi che la decisione presa per la Conferenza della Pace il 25 gennaio circa la creazione della Lega delle Nazioni dovrà far parte integrale del Trattato di Pace.

Si tratta di una decisione definitiva e non vi è alcun motivo per accogliere notizie secondo le quali si penserebbe di modificare la decisione stessa.

* * *

WASHINGTON, 15.

Tumulty, segretario del Presidente Wilson, ha ricevuto da Wilson un cablogramma nel quale il Presidente annuncia che il Consiglio della Conferenza della Pace o *Plenary Council* ha deciso che la Lega delle Nazioni farà parte integrale del trattato di pace.

Sottomarino tedesco che prende la fuga

LE FERROL, 15.

Il sottomarino « U B 48 » rimesso in condizioni di navigabilità per essere consegnato agli Alleati ha tentato di fuggire. Il sottomarino uscendo dal porto ha salutato la nave da guerra che vi si trovava, ma questa sospettando che il sottomarino fuggisse si è messa ad inseguirlo insieme con un rimorchiatore, riuscendo a catturarlo.

Altri dispacci giunti la notte recano che al momento in cui le navi avevano raggiunto il sottomarino all'altezza di Sogavo, questo si è immerso rapidamente e l'equipaggio è venuto a galla. La nave da guerra ha raccolto l'equipaggio; il sottomarino è rimasto in fondo al mare.

CRONACA DI ROMA

L'inaugurazione del Congresso fra le Industrie dell'Abbigliamento

Con molte autorità, con molti rappresentanti delle Industrie italiane, e con grande spirito di patriottismo, si è inaugurato solennemente questa mattina in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, il I Congresso Nazionale fra le Industrie dell'abbigliamento.

All'importanza di questo I Congresso che ha carattere non solo industriale, ma anche artistico e che viene nei primi giorni del dopo-guerra come un augurio felicissimo a colmare una delle più grandi lacune nel campo del lavoro, aveva già concesso il suo patronato il Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, on. Ciuffelli e avevano aderito, con una schiera eletta di signore, numerose e spiccate personalità politiche.

Quel che però occorreva era che i principali industriali del Regno venissero a portare, col Governo, la loro esperienza, i loro consigli e la loro opera affinchè si concretassero le decisioni capaci di mutare l'attuale situazione dell'industria, non più compatibile ormai nè con le mutate condizioni economiche del paese nè con i fini per i quali i nostri fratelli hanno combattuto.

Organizzazione, protezionismo, leggi e provvedimenti, disciplina e preparazione tecnica e morale per l'incremento e l'elevamento della produzione, e per dare alle nostre maestranze il senso e la responsabilità del dovere, l'amore al lavoro, la coscienza infine di sentirsi parte integrale di tutto l'organismo industriale in cui esse vivono: ecco le questioni più importanti da discutere e che gl'industriali d'Italia, animati dai migliori e più fervidi propositi, hanno infatti dichiarato di voler discutere nelle riunioni che si concluderanno domani sera.

L'on. Ruini, sotto segretario all'industria, rappresentava all'inaugurazione di questa mattina il ministro Ciuffelli chiamato dal suo ufficio alle adunanze di Parigi. E, vicino all'on. Ruini e alla stessa tribuna della presidenza, sedevano l'assessore Staderini che rappresentava il sindaco di Roma, il comm. Zingone che rappresentava il presidente della Camera di Commercio, sen. Scaramella Manetti, il comm. Cartoni, presidente della Società generale fra i negozianti, l'on. Medici del Vascello, il cav. Cassisi, presidente del Comitato promotore, il prof. Albanese, consigliere tecnico del Comitato pel Congresso, il cav. Pellegrino Ascarelli ecc. ecc.

Ha parlato prima, per recare il saluto augurale e l'adesione del Comune e del Sindaco di Roma, l'assessore Staderini, il quale ha pure espresso la certezza che ogni proposta dei congressisti troverà il consenso pieno e sollecito del Comune di Roma.

Il cav. Michele Cassisi ha ringraziato il Sindaco per avere, con la sua squisita signorilità, ospitato i convenuti all'inaugurazione dell'importante Congresso e, nel rilevare le difficoltà che col Congresso medesimo bisogna superare, ha nominato con riconoscenza il prof. Albanese che del Congresso è stato l'ideatore e l'anima e ne ha preparato i giorni con profonda fede, con lavoro e con sacrificio.

Un efficace e nobilissimo discorso ha pronunciato quindi il comm. Cartoni. Egli, accennando all'alta idealità e agli scopi di immediata praticità del Congresso, ha soggiunto come la importanza dell'industria giustifichi tutta la solennità con cui si è voluto dare battesimo al nuovo indirizzo e come la bellezza e l'importanza del programma meritino tutto l'appoggio e tutto l'incoraggiamento del Paese e del Governo. Ed egli ha pure dichiarato che al risveglio dell'industria e nell'interesse del Paese la Società Generale fra Negozianti e Industriali di Roma continuerà a dedicare tutta l'opera sua, piena di entusiasmo e di fede.

Hanno parlato poi il cav. Zingone, il prof. Caradioli, il prof. Aloi, il prof. Albanese, il prof. Goretti.

La cerimonia inaugurale si è compiuta alle 11.20 col breve discorso dell'on. Ruini che, dichiarandosi lieto di portare il saluto del ministro Ciuffelli, si è anche compiaciuto della forma simpaticissima assunta dal Congresso. L'on. Ruini ha ricordato la grande tradizione italiana, le corporazioni medioevali pioniere nel mondo di qualunque progresso avvenuto nei secoli; ha osservato che, se l'Italia e gl'Italiani hanno ancora bisogno per produrre di molti aiuti, la genialità e l'indirizzo artistico del nostro popolo sono pegno sicuro di trionfo. Egli ha promesso l'interessamento e l'appoggio del Governo alle iniziative e alle proposte dei congressisti e degli industriali; si è augurato sopra tutto il risveglio delle scuole industriali e razionali, l'accordo delle maestranze, come uno dei coefficienti maggiori al successo di questo primo Congresso. E terminando, l'on. Ruini ha ricordato le parole di un soldato-sarto, udite da lui stesso mentre osservava in un meriggio luminoso, entro una caverna del Carso, Trieste ancora schiava. Disse quel giorno all'on. Ruini il soldato-sarto e le sue parole erano una magnifica promessa: « Oggi, conquistiamo l'Italia con le baionette; domani la cuciremo col filo ».

Tante cose belle, incoraggianti e consolanti, si son dette questa mattina, inaugurandosi nella sala degli Orazi e dei Curiazi, il I. Congresso nazionale fra le industrie dell'abbigliamento. E vi son molte ragioni per sperare che, non ostante un passato di energie inoperose, di industrie, di mode e di imitazioni internazionali, noi oggi, ammaestrati dalla guerra e più dai bisogni che si van manifestando così vivi col risveglio nazionale, facciamo qualche cosa per tracciarci un indirizzo pratico e sicuro, per trovare altri modi di vivere, di valerci della vittoria e di prosperare, per organizzarci nelle industrie, per uscire finalmente di tutela.

Non ci mancano, è vero, nè genialità, nè buon gusto, nè altri elementi e che non possiamo entrare, con la moda e l'industria del vestire nell'orbita degli altri centri irradiatori, lo dicono soltanto coloro che non hanno senso di responsabilità che forse anche oggi non sanno rinunziare a trar profitto da quei paesi coi quali, prima della guerra, ebbero occasione di contrarre vincoli che erano certo i migliori e i più adatti a giovare al lavoro in patria.

Governo, industriali e congressisti hanno accennato, questa mattina, all'instaurazione di un nuovo regime; si sono mostrati animati dallo stesso senso di fede e di concordia che spinse il nostro popolo combattente verso l'erta luminosa della gloria.

Ma è un altro fattore potentissimo di prosperità nazionale che deve concorrere alla grande opera che essi si propongono nel dopo-guerra: è il fattore femminile così vasto e ricco di operosità e di benefici durante la guerra e durante la vittoria, che deve propiziare l'ambiente in modo che sia facile alla Patria nostra conseguire quel successo industriale-artistico che esso si propone.

Fino a che le nostre signore accrediteranno e faranno personalmente la réclame a spese dell'Italia, ai centri produttivi di oltre Italia rimarranno infruttuosi — persuadiamocene noi e se ne persuadano esse le prime — molti se non la maggior parte dei tentativi per allargare il campo che questa mattina si è aperto dinanzi illuminato da tanta buona volontà e da tanta promessa.

Non intendiamo dire, parlando come parliamo, cose peregrine e non sapute, ma rivolgerci piuttosto a quante donne italiane mantennero alto il prestigio della femminilità e della patria nel periodo di guerra; a quante anelano il riconoscimento di ogni più sacro diritto e combattono per raggiungerlo e sentono e vogliono che nessuna grazia femminile ai cuori quando venga umiliato il senso che della femminilità è assai più profondo ed umano...»

B. P.

Pro Spalato italiana

Il comizio che si terrà questa sera, alle ore 21 precise, all'*Augusteo*, per la solenne rivendicazione dell'italianità di Spalato, riuscirà senza dubbio imponentissimo. Hanno aderito, annunciando l'intervento delle loro rappresentanze e bandiere, tutte le maggiori associazioni politiche, patriottiche, professionali di Roma e del Lazio. Numerosi telegrammi e lettere di adesione sono pure giunti dalle altre città d'Italia e perfino dalle colonie italiane all'estero. Il Ministro del tesoro Stringher ha mandato una nobile lettera di adesione.

Il comizio sarà presieduto dal presidente del Comitato permanente di agitazione pro Fiume e Dalmazia, comm. Annibale Spraga. Parleranno Maria Rygier, Roberto Buonfiglio, on. Luigi Federzoni e Giuseppe Marini. Quindi la Deputazione di Trieste consegnerà al rappresentante di Spalato la bandiera e l'indirizzo che la « fedele di Roma » offre alla città di Diocleziano. Ringrazierà l'avv. Arrigo Mazzoleni, all'uopo designato dall'Associazione politica fra italiani irredenti in sostituzione dell'on. Salvi, che gravi impegni politici hanno chiamato a Parigi.

I biglietti d'invito per intervenire al comizio si distribuiranno da questa mattina fino alle ore 19 alla sede del Fascio Romano per la Difesa Nazionale, in Piazza S. Silvestro 63. Dopo le 20.30, i biglietti che eventualmente avanzassero potranno ritirarsi all'ingresso dell'*Augusteo*. I soldati ed ufficiali in divisa e gli studenti in berretto goliardico potranno accedere liberamente anche senza biglietto.

La Deputazione di Trieste è arrivata a Roma oggi a mezzogiorno. Erano a riceverla alla stazione di Termini i rappresentanti del Comitato permanente d'agitazione pro Fiume e Dalmazia, del Fascio Romano per la difesa nazionale, della Trento e Trieste, ecc. ecc.

Per gli studenti caduti in guerra

Il Rettore della Università di Roma prof. Tonelli invita tutti gli studenti dell'Ateneo a contribuire alla sottoscrizione per un ricordo che dovrà sorgere alla Sapienza che tramandi ai posteri i nomi e la virtù degli eroici compagni caduti in guerra.

Il calmiere del pesce soppresso

Il Sindaco comunica che la Giunta municipale nella seduta del 16 corrente, ha deliberato la sospensione, in via provvisoria e sino a nuovo ordine, dell'applicazione dei prezzi di calmiere sul pesce, a cominciare da oggi.

Pasta ai negozianti pel mese di aprile

Il Gabinetto del sindaco ricorda ai negozianti che il giorno 18, come è stato pubblicato, cominceranno le assegnazioni della pasta per il mese di aprile. I negozianti che non avessero ancora presentato le prenotazioni, al servizio contingentamento sono invitati a mettersi in regola prima del suddetto giorno.

Il tram Ferrovia-Viale delle Milizie

Da oggi il capolinea della 6 (Ferrovia-Viale delle Milizie) viene spostato dal palazzo Massimo alla Dogana, sui binari nei quali fa stazione anche la linea 3 rosso, e senza alcuna variazione nelle *tariffe*.

I soci della Cooperativa V. Emanuele III

per costruzione abitazioni fra Impiegati Società Anglo-Romana convocansi in Assemblea Generale ordinaria il 2 aprile 1919 in via S. Marco 30, ore 18.30 in prima convocazione ed eventualmente in seconda il 3 aprile stessa ora e stessi locali, per la nomina del Consiglio di Amministrazione, dei Sindaci e del collegio dei probi-viri.

Domani 17, S. Geltrude.
Levata del Sole ore 6.22 — Tram. ore 18.18 (solari).
Levata della Luna ore 10.25 — Tram. ore 6.16 (solari).
Ave Maria ore 18.30 (solari).

Case e pigioni

Egregio Sig. Cronista,

Un capo cronaca nel *Tempo* di stamane, dopo aver rilevato la grande crisi che si è andata manifestando nelle abitazioni civili in Roma e nelle altre grandi città, per la mancata costruzione di nuovi fabbricati nei quattro anni di guerra, e dopo avere invocato la sollecitudine del Governo perchè si provveda con tutti i mezzi alla costruzione di nuove case, chiude il suo dire invitando il Governo a risolvere d'urgenza la questione dei rapporti giuridici fra padroni di case e inquilini. E fin qui nulla di male.

Il veleno sta nella coda, che riproduco letteralmente: « I Signori proprietari reclamano dal Governo il ripristino della « libera contrattazione, singolare eufemismo che per la deficienza degli alloggi « può essere riprodotto così: Libertà di « prendere per il collo gli inquilini! Il Governo si presterà a questo audace tentativo di brigantaggio? »

Io mi permetterei di domandare a quel signore che scrive in questo modo e che ha tutta la parvenza di essere un giornalista di professione, se sia o meno vero che molte classi di professionisti, compresi i redattori dei giornali, dall'inizio della guerra ad oggi, abbiano avuto in media notevolissimi aumenti, spesso anche del 100 per cento (sotto forma di aumenti, o di caro viveri, o di sussidio durante la permanenza sotto le armi), del loro stipendio e se malgrado questo non si agiti oggi la classe dei giornalisti per ottenere ulteriori miglioramenti, onde far fronte ai bisogni più che duplicati dall'esistenza. E dopo questo vorrei chiedere allo stesso signore se crede che i proprietari di case campino di aria, oppure si provvedano da fornitori speciali che diano loro la roba ai prezzi di ante guerra, quali sono rimasti forzatamente i prezzi delle pigioni in Roma.

Per quanto il mondo abbia progredito in bene e in peggio, la logica è rimasta un patrimonio intangibile comune a tutte le persone equilibrate e non mi pare di chieder troppo richiamando quel signor cronista al rispetto almeno della logica, se non della urbanità! Ossequi distinti.

Un proprietario in Roma.

Immobile da smobilizzare

Riceviamo dal cav. C. Servadio e pubblichiamo:

A proposito di colonizzazione interna delle terre ai contadini ed anche delle case a buon mercato, ci sarebbe da adottare un provvedimento che se non risolve questi problemi ha peraltro con essi stretta attinenza.

Molti Enti morali, Istituti di beneficenza e Congregazioni hanno un patrimonio immobiliare specialmente rustico, che nell'impossibilità di amministrare direttamente, danno in affitto. Ne consegue che gli affittuari cercano di trarne il maggiore reddito possibile, sfruttando in ogni maniera la proprietà, poco o nulla curanti di arrecarvi quei miglioramenti che rappresentano una spesa immediata, ma un maggiore rendimento pel futuro.

Data l'indole del locatore, i di lui rapporti col locatario sono tutti a vantaggio di questi e quindi a danno della proprietà e dei relativi redditi futuri. Occorrerebbe pertanto fare obbligo agli Enti di alienare entro un determinato tempo, le proprietà di cui non usano e dalle quali non hanno un godimento diretto, per convertire i capitali ricavati in titoli di Stato.

Naturalmente le vendite degli immobili dovrebbero essere circondate dalle maggiori garanzie ossia compiute per mezzo di pubbliche gare, a prezzi non al disotto di Perizie approvate dalle autorità tutorie e per quanto è possibile a piccoli lotti accessibili agli agricoltori ed ai piccoli risparmiatori, i quali hanno tutto l'interesse che l'aumento del fruttato non vada disgiunto dall'accrescimento di valore della proprietà.

Fino a che le rendite davano un modesto interesse e valevano sopra la parità, si comprende che fosse consentito agli Enti la conservazione di Immobili da cui traevano profitti maggiori. Oggi che si possono realizzare a prezzi cui in passato era vano sperare, accertando un cospicuo reddito presente e futuro, l'alienazione della proprietà dovrebbe essere imposta a tutela degli Enti stessi e dell'economia nazionale.

In quanto che anche l'economia pubblica si avvantaggerebbe da una maggiore valorizzazione di tale patrimonio fondiario, nonchè dal classamento dei titoli che deriverebbe dalle vendite e così pure dalle tasse fiscali che l'Erario ricaverebbe sul trapasso delle proprietà.

I pavidi i catastrofici vedranno per gli Enti una maggiore garanzia nei beni fondiari che nelle Cartelle di Rendita. Ma dubitare di queste significa temere del valore o del diritto di qualsiasi proprietà, e tali presupposti non sono consentiti ad Istituti costituiti sotto l'egida dello Stato.

Mi abbia, Egregio Direttore, per suo Dev.mo

C. Servadio.

Appoggiamo ben volentieri le proposte del Servadio, specialmente per ciò che riguarda le case d'affitto, essendo notoria la negligenza e l'accidia degli Istituti di beneficenza ed anche delle Casse di Risparmio nella gestione di queste proprietà, di solito affittate in blocco od *forfait*.

I postelegrafonici per il progetto Fera

Iersera si sono riuniti gli ufficiali d'ordine postelegrafici per insistere sulla necessità, reclamata anche dalle altre classi del personale, della immediata attuazione del progetto Fera, che già trovasi innanzi alla Camera approvato da parecchi mesi dagli Uffici e dalla Giunta del bilancio.

L'assemblea, dopo aver preso atto della relazione del Comitato di agitazione e del programma che questo intende svolgere sia in via amministrativa che giudiziaria per la realizzazione dei voti e la difesa dei diritti della classe, ha votato un ordine del giorno di ringraziamento agli on. Zaccagnino, Amici, Veroni e Arca per il loro valido appoggio ed esprimente caldi voti perchè l'attuazione della riforma giuridico-amministrativa dell'on. Fera abbia la più sollecita attuazione.

Il caro-viveri al personale dei Comuni

E' in corso di pubblicazione il decreto con cui i Comuni sono obbligati a concedere ai propri dipendenti, compresi i maestri gli agenti e i salariati — ancorchè temporaneamente assunti ai posti di ruolo — la indennità caro viveri già concessa col decreto del 14 settembre 1918 agli impiegati dello Stato ed agli insegnanti dei ruoli provinciali.

Il Decreto stabilisce che in nessun caso l'indennità possa essere superiore allo stipendio o al salario; e fissa la decorrenza al 1.o gennaio 1919.

L'Unione Magistrale Nazionale rilevando che il decreto non si riferisce anche agli insegnanti delle pubbliche scuole a sgravio mantenute da Enti morali, e in genere agli impiegati delle amministrazioni di beneficenza ha chiesto al governo un sollecito provvedimento integratore e la decorrenza dal 1.o ottobre 1918.

Soirée socialista

Ieri sera all'Accademia Pichetti si è svolta la consueta festa per il giornale del partito socialista, sospesa per quattro anni durante la guerra. Si ballò, si cantò e si suonò alternando le note rivoluzionarie con quelle dei nostri maggiori astri dell'arte musicale.

Un uomo affogato in una fogna

Oggi nel Quartiere di Porta Maggiore, precisamente in via del Pignato è avvenuta una orribile disgrazia.

Verso le ore 12 il muratore Fermani Costantino fu Carlo di anni 47 da Peverone, dopo di aver sollevato una pesante lastra di pietra che copriva una chiavica situata nel cortile della casa di Ferrardolli Salvatore, appoggiò una scala per scendere nel pozzo stesso e procedere ad una operazione di pulizia nella fogna stessa; ma disgraziatamente il Fermani mise un piede in fallo e precipitò nel fondo del pozzo dell'altezza di circa 6 metri.

Alcuni ragazzini ch'erano lì presenti diedero subito l'allarme con delle grida di spavento sicchè subito si raccolse sul posto una folla d'inquilini e di passanti; accorsero pure, dal vicino ufficio di pubblica sicurezza le guardie Grazioli Giuseppe, Chofalo Antonio e De Iure Vito, i quali chiamarono prontamente i vigili di via Genova, che giunsero dopo pochi minuti e riuscirono mercè una corda munita di un grosso gancio a pescare il disgraziato lavoratore, divenuto già cadavere.

Da indagini sommarie eseguite non sembra siano da attribuirsi responsabilità penali, trattandosi di una vera e propria disgrazia.

All'ora in cui andiamo in macchina il cadavere trovasi ancora piantonato dai suddetti agenti in attesa dell'intervento dell'autorità giudiziaria.

Il povero Fermani lascia la famiglia nella più grande miseria.

Indossa abiti maschili e accoltella l'amante del marito

Un soldato disertore, certo Falconi, ammogliato, uscendo di tanto in tanto dal suo nascondiglio, poche settimane or sono fece la conoscenza di una graziosa vedovella e se ne innamorò. La donna — Emilia Colucci ventinovenne, romana, madre di tre figli — non rimase insensibile alla corte del Falconi; ed anzi, l'ultimo giorno di carnevale, acconsentì a farsi accompagnare da lui ad un ballo di Via Tiburtina.

La moglie del disertore, Maria, informata della tresca fin dal principio, e vigilante sempre, accorse anch'essa al ballo, si gettò sulla rivale e la percosse con tanto impegno da costringerla a recarsi all'ospedale per le opportune medicature. In quella occasione il Falconi, scoperto quale disertore, fu arrestato.

Ma la faccenda non finì così. Gelosissima sempre, per giunta indispettita dall'arresto del marito — disgrazia di cui ella faceva pure carico alla Colucci — la povera Maria ieri sera, verso le ore 23, travestita da uomo con gli abiti del marito, si recò in Via Campani ad attendere la Colucci, sapendo che costei doveva, verso quell'ora, rincasare.

Non appena la vide, le si fece incontro. Fra le due donne vi fu un breve scambio di parole acri. All'improvviso Maria cavò di tasca un coltello e ne vibrò un colpo al viso della rivale, dandosi poi alla fuga.

La Colucci si recò al Policlinico. Fu dichiarata guaribile in 10 giorni; ed ebbe anche il dolore di sentirsi dire che rimarrà forse sfregiata per sempre.

La feritrice è attivamente ricercata.

Voleva... scalpellare la moglie

E' inutile. Tra Luigi Greci, ex guardia municipale e sua moglie Amalia Bidotti non è possibile l'accordo. Incompatibilità di carattere.

Quale dei due caratteri sia più incompatibile non sapremmo dire. Certo, quello di Luigi Greci, giudicando ad occhio e croce, deve essere un caratteraccio. Per un nonnulla la ex guardia va in bestia, si arma di quella qualsiasi cosa che gli capita fra le mani — un ombrello, una scarpa, un vaso da fiori, un bastone — e minaccia la consorte che si mette a gridare e scappa. E lui, dietro...

Un mese fa, il Greci si trovò a portata di mano la rivoltella ed inseguì, minacciandola di morte, la povera Amalia fin sulla strada. Fu arrestato, denunciato, rilasciato in libertà provvisoria in attesa di giudizio.

Ora siamo daccapo. La notte scorsa nel la intimità dell'alcova è scoppiato fra il Greci e la donna un nuovo alterco violento. A un certo punto la ex guardia municipale è saltata giù dal letto e ha impugnato uno scalpello. La povera Amalia, in camicia, è fuggita gridando. Il Greci, in camicia anche lui, è stato fermato da una guardia del Commissariato dei Monti e arrestato.

Un ufficiale arrestato per truffa

Un giovane ufficiale eleganțissimo, il tenente Mario Salvi da Santa Maria Capua Vetere, alloggiava da due mesi all'Albergo del Campidoglio al Corso Umberto I. I due agenti di questura si presentarono al tenente Salvi, all'albergo, e lo invitarono a seguirli, — non ostante le sue vive proteste — al Commissariato di Trevi.

Qui l'ufficiale fu trattenuto e più tardi inviato al carcere.

Su di lui pesa una accusa molto delicata.

Mario Salvi, è stato arrestato su denunzia della signorina Geltrude Russel, un'inglese assai nota nella nostra città, che egli ebbe occasione di conoscere alla *table d'hôte* del *Campidoglio*. La Russel, profittando dell'amicizia stretta con lui, avrebbe incaricato l'ufficiale di venderle alcuni oggetti preziosi; e il giovine avrebbe convertito in suo favore il ricavato di tale vendita.

Cavallo in fuga fermato da un tenente

Ieri sera verso le ore venti il cavallo d'una vettura pubblica momentaneamente abbandonata dal conducente, prese la fuga al Corso Vittorio Emanuele. Fra il panico della folla un giovane e animoso ufficiale — il tenente dei bombardieri Carlo Trincheri che trovasi ancora in cura per una grave ferita riportata in combattimento al braccio sinistro — si slanciò alla testa del cavallo e riuscì a fermarlo dopo essere stato trascinato per lungo tratto.

Il bravo tenente fu vivamente complimentato dai presenti.

GLI SPORTS

Il " raid „ di Védrines

L'aviatore Védrines — che compirà il raid Parigi-Roma-Parigi, prima di iniziare il giro del mondo in aeroplano — doveva prendere il volo stamane alle 7 allo aerodromo d'Issy les Moulineaux e sarebbe giunto a Centocelle verso le 14. Stamane, però, il Comitato di Parigi ha telegrafato a quello di Roma partecipando che a causa delle condizioni atmosferiche pessime, il grande aviatore francese è stato obbligato a rinviare la partenza a martedì 18 corrente.

La gara motociclistica in salita alla Merluzza

Il Moto Club Roma ha fatto disputare stamane la gara motociclistica in salita « Gran Premio d'inverno » che si è svolta sulla Merluzza. La gara ha riportato un buon successo: grandissimo il concorso del pubblico — abbiamo notato molte automobili — rimarchevole il numero dei partecipanti e disputatissime tutte le prove. L'organizzazione è stata perfetta: nessun incidente si è avuto a lamentare. Ecco i risultati:

Categoria a 500 cmc. di cilindrata: 1.a batteria: 1. Del Sordo in 2' 30" 2/5; Loreti ritirato — 2.a batteria: 1. Acerboni in 2' 18"; 2. Madrulli in 3'; 3. Petrucci in 4'. Finale: 1. Acerboni in 2' 45"; 2. Del Sordo in 2' 53"; 3. Madrulli in 2' 54".

Categoria oltre 500 cmc. di cilindrata: 1. Trivellato in 1' 59"; 2. Ianobis in 2' 03".

Categoria side-cars: 1. Spadoni in 2' 50"; 2. Cervini in 2' 55".

La giuria era al completo: presidente ing. Marchetti; vice-presidente Aurelio Cappabianca; giudici di partenza mag. Indoni e rag. Sora; giudice arrivo De Prosperis; cronometrista Formontini Piergiovanni; segretario Panni; commissari di percorso Faltello, Candio, e Ambrosi.

Gara podistica di strilloni

Stamane — organizzata dal « Giornale d'Italia Sportivo » ha avuto luogo la gara podistica fra gli strilloni dei giornali, che si è svolta lungo il Corso Umberto, da Piazza del Popolo a Piazza Venezia (km. 1,800). L'esito della corsa è stato il seguente: 1.o Pagliani Pericle in 3' 30" 2/5; 2.o a 2 m. Gasco Federico; 3.o Falconi Augusto; 4.o Callarosi Romolo; 5.o Landi Egidio; 6.o Costanti Cesare; 7.o Proietti Umberto; 8.o Calcioli Giuseppe; 9.o Terricola Emilio; 10.o Presicci Costantino.

Al via Pagliani, Gasco e Falconi prendono il comando e dopo 250 metri si distaccano nettamente dagli avversari. A Piazza Colonna, Falconi però si fa distanziare ed innanzi al resto del gruppo sgranato — con una cinquantina di metri di vantaggio — restano Pagliani e Gasco. Nel « finish » il vecchio campione Pagliani non dura molta fatica ad aver ragione di Gasco, che resta battuto per due metri.

SPETTACOLI del 16 Marzo 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica Palmarini
DOMENICA, 16 — Due spettacoli. Ore 17:
Le marionette
Commedia di Pierre Wolff
Ore 21: L'AMERICA INTERVIENE
Commedia di Hecksemann

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
DOMENICA, 16 — Ore 17:
JACQUERIE e CARILLON MAGICO
LUNEDI', 17 — Ore 20.30: Seconda rappr.:
L'AMORE DEI TRE RE
di Montemezzi — Nuova per Roma — Esecut.: Dalla Rizza, Di Giovanni, Almodovar, De Angelis. Seguirà il balletto:
IL CARILLON MAGICO
Dirett.: Marinuzzi
MARTEDI', 18 — Ore 20.30: Sera 25.a d'abb.: prima rappr.:
AIDA
Esecutori: Carena Maria, Bianco Sadun Matilde, Grassi Rinaldo, Molinari Enrico, Cirino Giulio, Gentile Teofilo. Dirett.: Marinuzzi.
MERCOLEDI', 19 — Ore 20.30: Sera fuori abb.: a prezzi ridotti, penultima rappr.:
MEFISTOFELE
Protagonista: Nazzareno De Angelis. Altri princ. esec.: Viganò Gina, Perea Emilio, De Notari Emma, Gramegna Anna. Dirett.: De Angelis.

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette Foldinea Alfredo Petroni
DOMENICA, 16 — Ore 17 e 21:
Madame di Tebe

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
DOMENICA, 16 — Ore 17:
Il Trovatore
Esecutori: Rubino Clotilde, Lampaggi Maria Luisa, Cecchi, Lucchetti, Cesari e Farri.
LA FORZA DEL DESTINO

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
DOMENICA, 16 — Ore 17 e 21: a gen. rich.:
Sogno di Waltzer
Protagonista: Carmen Mariani

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette « Città di Milano »
DOMENICA, 16 — Ore 17 e 21: Repliche:
Madame di Tebe
Protagonista Florica Cristoforeanu

ADRIANO — Ore 17: *Addio giovinezza* — Ore 21: *La vedova allegra*.

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta: Ore 17.30 e 21.15: *La donna è mobile*.

VALLE — Ore 17.30: *Scampolo* — Ore 21: *Scompartimento signore sole*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA, Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

NOTE D'ARTE

Le rivendicazioni artistiche dell'Italia vittoriosa

Nel cerimoniale della vittoria la processione delle spoglie conquistate al nemico era il segno orgoglioso di una legittima esaltazione di potenza. E come tale si cercava concorresse fastosamente al trionfo del duce e dell'esercito porgendo quasi una sintesi drammatica delle vicende belliche, con lo sfilamento pittoresco di esemplari tolti alla civiltà delle razze soggiogate e alla fauna dei paesi percorsi.

In questa celebrazione della forza vittoriosa l'arte figureva tra il bottino quale la più preziosa conquista. I quadri, le statue passavano su grandi carri inghirlandati...

Ma non seguiterò più a lungo, chè si potrebbe credere io sogni chissà quale solenne e clamoroso ingresso pei capolavori d'arte italiana ormai sulla via del ritorno da Vienna. Certi gesti per la nostra civiltà borghese hanno in sè una estetica troppo imperiale, e impari come saremmo a farli con dignità e convinzione, minaccerebbero di diventare puramente scenografici come il corteggio dell'*Aida*. Ci basti pensare che anche senza le tube e le bardature e i festoni, questo ritorno di tante nostre belle cose, sia pure in autocarro pesante o in carrozzone ferroviario o in furgone da sgombero, questo ritorno è, anche così dimesso, pari a un trionfo. Perchè l'animo di chi lo ha preparato e condotto è proprio quello della vittoria: superbamente affermativo e operante. Sicchè, senza paura di urtare nemmeno scrupoli wilsoniani in quanto si tratta non di conquiste ma di legittimi ricuperi di refurtiva, possiamo plaudire all'operato di ben quattro enti ufficiali: del Comando Supremo, della Commissione d'armistizio, del Ministero degli Esteri, e della Direzione generale di Belle Arti.

Questi enti infatti, invece di aggiornare le loro decisioni e di infiacchire la loro fede, andarono diritti allo scopo, e nella persona di alcuni valentuomini scelti fra i nostri migliori studiosi d'arte, penetrarono negli I. e R. palazzi e musei austriaci, scelsero le opere da rimpatriare, le trasportarono alla sede dell'Ambasciata italiana a Vienna, le imballarono e le spedirono alla volta dell'Italia. Ai direttori, ispettori, conservatori, custodi, guide e guardaportoni degli I. e R. palazzi e musei non restò altro da fare, dopo vani tentativi di resistenza a base di lungaggini burocratiche e dopo egualmente vane proteste formali, se non inchinarsi cerimoniosamente sulle soglie con tanta felice coscienza dei nostri diritti profanate, e dare un addio per sempre alle tele, alle collezioni che lasciavano vuote pareti e vetrine e scaffali.

Altre pareti, altre vetrine, altri scaffali da tempo deserti si rivestiranno invece grazie a tale fortunata iniziativa dei colori e delle forme che per secoli li avevano animati. Il palazzo ducale di Mantova riavrà i nove arazzi raffiguranti episodi della vita degli Apostoli, eseguiti circa il 500 su disegno di Raffaello, per i Gonzaga; quegli arazzi che Francesco Giuseppe si era indebitamente appropriati fin dal 1866, custodendoli nel castello di Schönbrunn con tanta paurosa gelosia, da rifiutarne persino la fotografia agli studiosi. A Venezia, la chiesa del convento di S. Chiara riavrà la Madonna dell'Aranceto di Cima da Conegliano, quella della Confraternita dei Tagliapietra una grande « ancona » di Bartolomeo Vivarini, quella di S. Daniele una Santa di Alvise Vivarini, la Scuola di S. Maria degli Angeli il Cristo, l'Annunciazione e la Morte della Madonna di Carpaccio, il Palazzo dei Camerlenghi, santi e scene religiose di Bonifazio Veronese, il Palazzo Ducale, quello dei Dieci Savi oltre ad altre opere, che sarebbe troppo lungo l'enumerare, di Tintoretto, di Paolo Veronese e simili; in tutto Venezia recupererà centosessanta quadri razziati nel 1808 nel 1816 nel 1838 come risulta dallo studio proprio di un austriaco, del Ludwig. E alla sua biblioteca Marciana torneranno tutti i volumi tolti dal 1802 in poi, vale a dire i sei codici pergamenacei provenienti dalla collezione del cardinal Bessarione, i Diarii di Marin Sanudo in cinquattotto libri, e una ricca serie di musiche autografe o a stampa edite nel XIV secolo. I conventi napoletani poi rientreranno in possesso dei cento manoscritti, preziosissimi fra tutti l'autografo della Gerusalemme e il Dioscoride miniato del VII secolo, portati via nel 1718. Così gli archivi del principato vescovile di Trento recupereranno quanto era stato asportato circa un secolo fa, come il Codice Vanghiano, la corrispondenza del cardinal Madruzzo, la Bibbia purpurea del IV secolo, il Messale Udalriciano del XI secolo, il Sacramentario Gregoriano rilegato in bronzo e adorno di un intaglio eburneo bizantino-carolingio. Infine l'Italia potrà custodire tra le sue più sacre memorie tutti i documenti che interessano la storia del suo Risorgimento dai processi politici del 1814 del 1848, del 1859 sino a quelli di Cesare Battisti.

Come si vede si è cominciato dal rimetter le mani su tutto ciò che, asportato indebitamente dagli Absburgo durante un secolo di dominazione, avrebbe dovuto esser restituito pel trattato di pace del 66. E a tale titolo debbono ancora esser rintracciate le armi e imbarcazioni provenienti dall'Arsenale di Venezia, le collezioni di Modena, le antichità della Villa del Cataio, il tesoro di gioie e arredi sacri passati per eredità a Francesco II di Lorena sotto condizione precisa di inamovibilità da Firenze.

Ma ben più amplo e organico è il programma di rivendicazioni, in parte già suggerite da Ugo Ojetti nel volume su « I monumenti italiani e la guerra » e su queste colonne sostenute, che la Direzione Generale di B. A. ha elaborato, a cura specialmente del dottor Artom. Secondo esso i titoli che l'Italia dovrà far valere ancora sono i seguenti: 1.o Diritto alla restituzione di tutti gli oggetti ed opere d'arte pubbliche e private asportate durante la guerra dalle provincie invase e dalle terre redente, o alla restituzione di opere equivalenti. II. Diritto a compensi in opere d'arte per i danni recati dalla guerra alle chiese, ai palazzi e in genere alle opere d'arte. III. Diritto a prelevare sul patrimonio artistico comune dell'ex Impero d'Austria, quella parte di opere d'arte spettante in eredità alle terre passate in dominio dell'Italia. IV. Diritto a un eventuale pagamento in opere d'arte pei danni generali di guerra, qualora tali danni non vengano risarciti integralmente in danaro o in altra forma.

Quando si pensi alle questioni giuridiche e alle difficoltà materiali che si connettono a un tale programma, sia per il ritrovamento delle opere trafugate, sia per la valutazione dei danni subiti, sia per il determinare quanto possa spettare al Trentino a Trieste all'Istria alla Dalmazia, sia per il computare in valore di arte l'ammontare di una indennità, s'intenderà quale vasto e delicato lavoro richieda la sua effettuazione; tanto più che cercando fuori non bisogna dimenticare quanto in casa v'è ancora da assoggettare allo stesso trattamento per gli stessi titoli, dalla Villa d'Este alle Biblioteche archeologiche germaniche di Roma e di Firenze. Ma il modo con il quale gli incaricati — ricordiamone i nomi a loro onore: il generale Segre, presidente la Commissione italiana d'armistizio; il prof. d'Ancona dell'Accademia scientifico letteraria di Milano, il prof. Fogolari, direttore delle gallerie di Venezia, il prof. Coggiola bibliotecario della Marciana, per Vienna; il comm. Rossano ispettore generale degli Archivi di Stato, il dott. Cessi dell'Archivio di Stato di Venezia, il dott. Papini ispettore delle Belle Arti, per Innsbruck — il modo con il quale tutti questi volonterosi hanno assolto la prima parte del loro mandato è così soddisfacente, da non lasciare alcun dubbio sull'esito felice cui lo recheranno tutto, con manifesto vantaggio della Patria.

Poichè la Patria non conosce limiti nel tempo. Le grandi memorie del passato sono sempre una attualità viva, una forza operante, una parte essenziale della coscienza nazionale. E però riconquistarle un capolavoro vale, in linea ideale, quanto riconquistarle una città.

Antonio Maraini.

L'estradizione del Kaiser discussa in Olanda

L'AJA, 15.

Oggi, alla prima seduta della Camera, il professore Venenlbden ha protestato contro qualsiasi acquiescenza da parte del Governo tedesco ad una eventuale domanda per l'estradizione del Kaiser, sia la domanda stessa presentata con argomenti giuridici o sotto altra forma.

Il Ministro della giustizia risponde che non riconosce altro diritto all'infuori della legge e dichiara che l'estradizione del Kaiser sarebbe perciò esaminata secondo la legge.

Ludendorff dà all'Italia
Il merito primo della vittoria comune

STOCCOLMA, 15.

Il « Socialdemocraten » ha intervistato Ludendorff allo scopo di conoscere il pensiero dell'ex-capo di stato maggiore sulla sconfitta della Germania.

Ludendorff ha dichiarato che gli effetti della sconfitta si rivelano ogni giorno più gravi; prova di ciò sono le condizioni del nuovo armistizio che la Germania ha dovuto accettare. Egli ritiene che la potenza militare della Germania sia sparita.

Le cause della sconfitta, secondo Ludendorff, furono la difettosa strategia di Moltke, l'inabile direzione di Falkenhayn, il cattivo servizio di informazioni, e specialmente il mancato appoggio da parte dell'Austria sempre più stretta alla gola dall'Italia; se l'Austria avesse potuto avere libera una parte delle sue divisioni e mandarle in Germania, la guerra sarebbe stata vinta dagli Imperi centrali, che non avrebbero temuto i rinforzi americani. La posizione degli Imperi centrali divenne disastrosa quando l'Italia abbandonò la neutralità per abbracciare la causa degli Alleati, ma sopratutto nello scorso giugno quando il generale Diaz fece fallire l'offensiva austriaca sul Piave, nella quale gli austriaci avevano impegnato i migliori effettivi.

Dopo questo insuccesso, Ludendorff, d'accordo con l'imperatore Carlo, era favorevole ad una immediata proposta di pace, ma l'imperatore di Germania inviò telegraficamente il suo parere contrario poichè voleva che gli eserciti austriaci passassero sotto il comando germanico, ma il decreto non venne firmato dall'imperatore Carlo.

L'italianità di Fiume
scolpita sulle tombe

FIUME, 15.

Per dimostrare luminosamente l'italianità di Fiume, si è ottenuto ora anche un «plebiscito dei morti».

Un gruppo di giovani del Circolo «Alessandro Manzoni», con una pazienza da certosini, ha fatto un censimento scrupoloso dei trapassati, desumendolo dalle epigrafi funebri e compilando una statistica delle iscrizioni sulle tombe del nostro camposanto.

Ecco i risultati sulle tombe di Fiume, dal secolo quindicesimo sino alla fine del secolo decimottavo, nelle chiese e nelle cappelle dove venivano sepolte le famiglie patrizie: 82 tombe su 93 sono latine; 7 italiane, 3 tedesche; una sola croata.

Lo specchietto delle epigrafi e delle iscrizioni mortuarie sulle tombe dei camposanti dà i seguenti dati: epigrafi italiane, 2004, pari all'89 per cento; croate, 206, pari al 7 per cento; tedesche, 153, pari al 5 per cento; ungheresi, 134, pari al 4 per cento.

L'anniversario della morte di Re Umberto commemorato a Vienna

TRIESTE, 15.

Si ha da Vienna:

Nella chiesa dei frati minori del quartiere della Hofburg venne commemorato la mattina del 14 con grande solennità, per iniziativa della Missione militare italiana, l'anniversario della morte del Re Umberto. La bella chiesa era sontuosamente parata a lutto. Assistevano il generale Segre, Capo della Missione, il generale Solaro, il comm. Marchiero, nostro Commissario politico, l'on. Storoni, ufficiali e funzionari civili e una rappresentanza dei soldati della Missione, parecchi cittadini italiani residenti a Vienna. Nel pubblico vi erano anche signore e cittadini viennesi.

Ai lati del catafalco era schierato un plotone di carabinieri che rendeva gli onori. La messa funebre cantata venne celebrata da sei frati dell'ordine. Durante la funzione cori ed orchestra svolsero un austero programma di musica sacra.

Dagli uffici della Missione sul Ring sventola oggi la bandiera italiana a mezz'asta.

Un attentato contro Lenin

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino:

La *Berliner Zeitung* ha da Cracovia: Si dice che sia stato commesso un attentato contro Lenin. L'aggressore è scomparso. Lenin sarebbe illeso.

Il ricorso di Cottin

PARIGI, 15.

Cottin ha firmato il ricorso per la revisione del suo processo.

La Jugoslavia in piena rivolta

PARIGI, 15.

Il 5 corrente sono scoppiati moti rivoluzionari nella parte centrale della Jugoslavia, e precisamente in Croazia, nella Slavonia ed in Bosnia.

I disordini cominciarono invero il 3 corrente a Ceprin, a Drakevo, a Uj Gradiska, a Darvar, a Sokalac, a Faravnic, a Serajevo e a Sanskimost; poi avvennero scioperi generali a Zagabria, a Ogulin, a Sissek ed a Carlopago, con la partecipazione di molti ferrovieri, specialmente nella Slavonia.

Il 5 e il 6 corrente si ebbero gravi conflitti fra la popolazione e le truppe, con morti e feriti a Samobor, a Belovar, a Osiek, a Zagabria ed a Varasdino; ed il 5 corrente fu iniziato uno sciopero generale di protesta contro la occupazione serba a Szegedino e Cinquechiese. Questo sciopero continuò parecchi giorni.

Il movimento non è esteso a tutte le classi sociali, nè a tutti i partiti; sembra però che sia ben preordinato dai partiti interessati ed è alimentato dai tre partiti antiserbi della Croazia. Il movimento è generalmente definito di carattere politico ed economico; però si verificarono anche atti di bolscevismo.

Numerose bande armate di contadini percorrono i centri della Slavonia; sparano contro le truppe serbe. Le autorità militari serbe hanno decretato la militarizzazione delle ferrovie ed hanno preso altre misure energiche del caso. Esse però non sono riuscite a dominare la situazione, perchè il partito dei contadini di Radic è deciso a mantenere viva l'azione finchè le truppe serbe non se ne saranno andate.

Per comprendere la gravità di questi movimenti, bisogna tener presente i numerosissimi lagni della stampa croata contro le violenze dei soldati serbi, e considerare che essi scoppiarono solo pochi giorni dopo la promulgazione del progetto ministeriale di una riforma agraria che fu aspramente criticata dai giornali di Zagabria, e dopo la convocazione di quel consesso di 296 delegati di tutte le parti della Jugoslavia, non ancora delimitata, che fu da qualcuno chiamato enfaticamente Assemblea Nazionale, Consiglio di Stato, e persino Costituente; ma che non fu in sostanza altro che surrogato di Parlamento, composto senza partecipazione di popolo.

Le aspirazioni del Montenegro

PARIGI, 15.

Contrariamente alle rosee informazioni divulgate tendenziosamente da fonte jugoslava, sulla perfetta fusione delle aspirazioni del Montenegro e sulla sua irremissibile volontà di stare unito alla Serbia si ha che la commedia della Assemblea di Podgoriza, alla quale non parteciparono che giovani sedicenti intellettuali, provocò vivo malcontento nel popolo montenegrino, il quale non vede di buon occhio lo spadroneggiamento dei serbi e che nella sua massima parte, è fedele alla dinastia dei Petrovic.

Si temono disordini antiserbi nei due centri più importanti del Montenegro: Cetigne e Nikisic.

Il villaggio di Mirac, che giace sul pendio del monte Lovcen, dalla parte delle Bocche del Cattaro, e che fu sempre attaccato alla famiglia del Re Nicola, si è voltato contro un distaccamento di gendarmi jugoslavi venuti per effettuare delle requisizioni.

L'ex Austria approvvigionata da Trieste.

ZURIGO, 15.

Si ha da Vienna: In seguito ai negoziati con la Commissione dei viveri della Intesa, chiusi ieri, tutto l'approvvigionamento per l'Austria, per opera della Commissione interalleata, seguirà la via di Trieste.

Arriveranno ogni giorno in Austria cinque treni di granaglie e sarà fornito anche latte condensato.

Per il pagamento, l'Intesa concede all'Austria un credito di 30 milioni di dollari.

L'Associazione viennese dei medici ha trasmesso alla Commisione interalleata un memoriale circa il diffonderi di gravi malattie, in seguito alla denutrizione, chiedendo derrate ed olio di fegato di merluzzo per i bambini.

Croati contro Serbi

PARIGI, 16.

Il *Temps* dice che il *leader* croato dottor Radich ha inviato alla Conferenza della Pace una protesta deliberata dall'Assemblea Nazionale di Zagabria contro il regime che il Governo serbo cerca di introdurre in Croazia.

Il popolo croato manifesta unanimemente il desiderio che la Jugoslavia sia organizzata, sull'esempio degli Stati Uniti di America, nella forma di una repubblica federale.

I redattori della protesta domandano che l'esercito serbo sia fatto immediatamente partire dal loro paese affinchè i croati possano manifestare liberamente la loro volontà nelle elezioni per la Costituente croata.

Il reggente Alessandro atteso a Belgrado.

TRIESTE, 14.

Il *Bijec Sha* riceve da Belgrado: Il principe reggente sarà fra pochi giorni nella capitale. Dopo il suo arrivo, si presenterà alla rappresentanza nazionale, ove pronuncierà il discorso del trono.

Il *Hovat* di Zagabria apprende che il Consiglio di Stato verrebbe quanto prima aggiornato per due mesi almeno, non essendovi a Belgrado abitazioni sufficienti pei delegati.

Berlino sotto il terrore
Bolscevichi in Germania per aiutare la rivoluzione

ZURIGO, 15.

La situazione a Berlino che, dopo le ultime lotte in cui gli spartachiani ebbero la peggio, sembrava ritornata quasi normale, si è in questi ultimi giorni sensibilmente aggravata.

Lo sciopero generale minacciato per una seconda volta ha provocato da parte della Kommandantur misure preventive di estremo rigore; e Berlino è oggi sotto il regime del Terrore. La Borsa è chiusa, le vie sbarrate, i caffè e i teatri deserti, e i servizi pubblici quasi soppressi.

Gl'impiegati dei trams, che erano in parte ritornati al lavoro, hanno abbandonate di nuovo le officine e le rimesse in seguito alla minaccia di rappresaglie sanguinose fatta circolare da quei pochi spartachiani che ancora infestano la città decisi a qualsiasi accesso.

La truppa fedele al governo è frazionata in ronde numerose e presidia i punti più vitali della capitale per impedire nuovi disordini; — ma sembra non basti alla bisogna — tanto che Noske ha lanciato un appello disperato agli studenti universitari invitandoli ad accorrere in aiuto delle forze governative per combattere insieme l'anarchia.

Si dice che i capi del movimento spartachiano abbiano assicurato i loro adepti che nell'estate prossima reparti bolscevichi saranno inviati in Germania dai *soviets* per tener viva l'agitazione rivoluzionaria tedesca.

Chi ha ucciso Almereyda?

PARIGI, 16.

Si apre oggi un dramma giudiziario che ufficialmente è stato troncato da molto tempo e che sembra destinato a suscitare di nuovo un grande scalpore.

Torna sulla scena lo spettro del traditore Almereyda, rievocato dalla vedova, che ne vuole vendicare la morte, e nello stesso tempo vengono agitate le più stupefacenti ipotesi di delitto politico e di assassinio per mandato. Lo stupore fu grande quando si annunciò il 14 agosto che l'avventuriero era stato trovato morto e che si era ucciso strangolandosi con le stringhe delle scarpe, avvolte a nodo scorsoio attorno alla sbarra del letto. Le circostanze della morte apparivano subito misteriose e si maturarono immediatamente le ipotesi più strane. I giornali che vollero alludere all'ipotesi dell'assassinio, vennero rigorosamente censurati e Clemenceau fu tra i primi a chiedere una luce completa dell'enigma.

La questione sembrava risolta ufficialmente. Ne venne risollevata durante il processo del Bonnet Rouge che doveva chiudersi con la condanna a morte del principale complice di Almereyda: Duval.

Ma vi si accennò di nuovo all'epoca del processo dell'Alta Corte contro Malvy. Viviani, citato allora come testimone, tessendo la famosa apologia dell'ex-collega, cercò di giustificare anche sè stesso e di considerare l'enigma di Fresnes come un pallone gonfiato.

Chi avrebbe strangolato Almereyda? L'autore materiale del delitto è designato apertamente nella persona di un tale Bernard, già detenuto a Fresnes e che era stato dato come compagno di cella al traditore. La parte sostenuta dal malfattore parve subito assai losca. Egli cadde in diverse contraddizioni durante l'inchiesta giudiziaria e tenne un contegno altezzoso.

Liberato un mese dopo dal carcere e trovandosi a Bourges, avrebbe detto ad un amico: « Ho tirato il collo ad Almereyda, ed ho guadagnato la libertà e forse anche un po' di denaro che riscuoterò dopo la guerra. Eh sì, che da parte mia non è stata una sciocchezza! »

La presunta confessione giunse all'orecchio di Dodet e la spiattellò nel suo giornale ed essa serve di base alla denuncia sporta ora dalla vedova Almereyda la quale accusa l'ex-galeotto Bernard di avere assassinato suo marito. E come avrebbe potuto essere impartito al sicario il mandato di far scomparire il pericoloso traditore?

Leon Dodet afferma di conoscere il nome del funzionario che si trovava al ministero dell'interno con Malvy, e che si sarebbe incaricato della fosca bisogna. Lo invita nel suo interesse a rivelarsi spontaneamente, prima di essere preso per il bavero e tradotto in carcere.

Era corsa la voce che il Bernard fosse scomparso, invece è stato arrestato a Bordeaux e l'istruttoria è ora riaperta ufficialmente in seguito a ordinanza della sezione di accusa. L'enigma dovrà essere risolto anche a costo di uno scandalo anche più clamoroso dei precedenti. Le parti della vedova sono sostenute dall'avvocato Morel, che doveva vedere per la prima volta Almereyda la mattina in cui fu trovato morto.

Il Duca d'Aosta

NAPOLI, 16. — Si assicura da buona fonte che il Duca d'Aosta ritornerà a Napoli, sua residenza abituale, dentro la prima metà di Aprile e che probabilmente lo accompagnerà nel viaggio di ritorno il Generalissimo Diaz.

Liris, divette francese
e le sue avventure in Italia

TORINO, 16.

I lettori ricorderanno come qualche tempo fa, sia stata rapinata in questa città la *divette* francese *Liris* per la somma di 50 mila lire.

Tra coloro che si invaghirono perdutamente della graziosa artista, vi fu certo Alberto Bornigia, romano, di cui si occupa oggi il corrispondente da Parigi della *Stampa*. Il giornalista, riuscito a rintracciare a Parigi il Bornigia, ha avuto da lui il racconto dettagliato delle sue relazioni con la Liris. Il Bornigia conobbe la Liris a Roma alla Sala Umberto nel novembre scorso e trascorse con lei qualche tempo facendosi anche vedere in vari ritrovi mondani. Poi la donna partì improvvisamente da Roma con un suo compagno d'arte, certo Rochebois e qualche tempo dopo da Milano scrisse una lettera al Bornigia comunicandogli la sua intenzione di far ritorno in Francia. Fu allora che il Bornigia si valse della sua amicizia del noto Villetti — in quel tempo conosciuto col nome di Armando Fiore — per rintracciare la coppia Liris-Rochebois. I due furono infatti ritrovati a Genova e qui il Bornigia rifà la storia del noto incidente alla pensione Orsini, in via Goito. Era il 26 gennaio, e mentre domandavamo del Rochebois alla padrona, egli uscì ed essa ce lo indicò. Al vedermi fece un gesto di grande sorpresa, di terrore, ebbe paura, e disse alla padrona: andatemi a chiamare le guardie.

Il Villetti e la padrona uscirono e tornarono con una guardia. Si andò alla Questura Centrale e parlammo con un commissario. Era presente anche la Liris. Parlai prima io e dissi al commissario la mia storia in breve. Parlò dopo lui e disse che io ero andato per percuoterlo e minacciarlo di coltello. Fu questo il suo disastro perchè io dissi alle guardie, di perquisirmi, per vedere se avevo in tasca un'arma qualsiasi.

Il commissario ci suggerì di accomodarci amichevolmente e domandò alla donna con chi avesse voluto andare. La donna rispose: — Con nessuno dei due. Appena potrò, ritornerò in Francia.

Uscimmo ed io entrai in un caffè col Villetti. Questi, vedendomi molto preoccupato, ebbe a dirmi: — Se hai pazienza, ti porto la Liris qui e la induco a partire con te.

Poco dopo, infatti, li vidi tornare entrambi, con le valigie pronte per venire a Roma. Io ero contento della cosa, ma non me la spiegavo; e non so che cosa avessero combinato tra loro. Io tornai a rimproverare la Liris, ma non ebbi da lei spiegazioni. Mi disse soltanto: — Un giorno saprai il perchè.

Il Bornigia ha fatto poi la storia di un brillante da lui regalato alla Liris, quindi ha mostrato un biglietto di ringraziamento che aveva ricevuto in proposito. Parlando delle sue vicissitudini, ha aggiunto che non volle più restare a Roma dove soffrì molto, dove non potrebbe ricominciare una vita umile dopo essersi fatta una discreta posizione ora scomparsa. I risparmi se ne sono andati, le automobili che egli prima noleggiava sono state vendute.

Il corrispondente a un certo punto gli ha chiesto:

— A Torino si è detto anche che nell'affare del furto la ragazza potesse essere d'accordo col Villetti.

Il Bornigia ha risposto di non ritenere possibile la cosa. La donna era un po' in confidenza col Villetti, e fu lui a Genova a convincerla a venir via. Le lettere che la Liris ha scritto al Villetti dimostrano che la confidenza non era tanta da poter andare d'accordo per fare la commedia di un furto. La Liris lo chiama, nelle lettere: *Cher Monsieur e ami*.

Il corrispondente infine dice di aver potuto vedere anche queste lettere da Genova. In esse la Liris confida al Villetti: « Io ho ben compreso che l'ingegnere (così essa designava il suo compagno Rochebois) vive di nola; ma che volete, io non potevo fare diversamente. Ho scritto ora ad Alfredo, cioè il Bornigia, dicendogli che farò di tutto per poter andare a Milano. Vi prego di cercare di accomodare tutto ciò. »

Lectura Dantis

Piero Misciattelli ha letto oggi alla Casa di Dante l'ottavo canto del Purgatorio.

Dal tema iniziale delle meravigliose terzine « *Era già l'ora che volge il disio* », e dalla preghiera cantata dall'Orante sulla pace vespertina, l'oratore, con quell'efficacia che gli è propria, si è diffuso a parlare intorno alla virtù liberatrice della musica Sacra nel Purgatorio e nel Paradiso dantesco; animando l'atmosfera lirica e religiosa della Valletta dei principi. Svanito il canto vespertino nella porpora della sera, l'Alighieri avverte:

Aguzza qui, lettor, ben gli occhi al vero,
Che il velo è ora ben tanto sottile,
Certo, che 'l trapassar dentro è leggiero.

Sopra il recondito e controverso significato di questa terzina, la quale introduce il lettore alla rappresentazione della serpe che tenta di entrare nella « *picciola vallea* », il Misciattelli ha offerto una nuova interpretazione. E ha citato a ragione Pietro degli Alighieri il quale scrisse comentando la terzina del Padre: « Dal velo sottile più facilmente si vede, però talvolta ometiesi di guardare fiso. »

Acuta e veramente nuova è stata, nella critica del Misciattelli, l'analisi della mistica allegoria, della tentazione satanica ch'egli ha raffrontata all'allegoria della Medusa, minacciata a Dante dalle Furie nel Canto IX de l'Inferno. Simboli la *mala biscia* e la *Gorgone* della sensualità, che fu il peccato capitale di Dante; e che a lui si riallaccia dinanzi alla porta di Dite, come dinanzi alla porta del Purgatorio.

Per il Misciattelli il serpente che appare nella Valle fiorita, non è il rettile zoologico, ma il mostro edenico dal volto di fanciulla descritto da Petrus Comestor nella sua *Historia Libri Genesis*, da Vincenzo di Beauvais nello *Speculum naturale*, dall'autore anonimo dello *Speculum humanae salvationis*, come da altri scrittori medievali, e che poi appare dal sec. XIII in poi, in quasi tutte le situazioni artistiche del «Peccato originale» fino a Raffaello e Michelangiolo ed in molti «Misteri». Dante le rappresentò per l'appunto negli atti del lisciarsi e del leccarsi, certo non convenienti alla natura del serpente zoologico: la «mala biscia» strisciante fra l'erba e i fiori, cioè fra le immagini dei Piaceri e nel volgere ad ogni poco la testa al dosso, e nelle vaghe movenze, mostra tutte le astuzie, le dolcezze e le perfide lusinghe d'una mala femmina.

E ciò dà ragione al senso della preghiera «Te lucis ante» recitata per intiero dall'orante e dalle compagne, le quali scongiurano il Signore di far discendere su di loro la sua grazia, onde siano allontanati i rei fantasmi della notte che sono cagione d'impurità.

Sul modo con il quale la grazia divina si manifesta attraverso gli Angeli vincitori della serpe, su la questione, dibattuta, di come possano essere tentate dal demonio le anime del Purgatorio, Piero Misciattelli ha pienamente illuminati i suoi ascoltatori. Così ci ha data una nuovissima interpretazione dell'episodio di Nino Visconti; là ove parrebbe che il Poeta giudichi severamente la debolezza del cuore femminile, il Misciattelli ha rivendicato, contro tutti i comentatori antichi e moderni, la profonda stima che l'Alighieri aveva nell'intelligenza d'amore delle donne, facendo osservare come debbasi, col Poeta, distinguere fra coloro che sono donne, cioè anime alte e gentili, e quelle che sono semplicemente *femmine*: Tale è Beatrice Visconti, tale fu Beatrice Visconti.

Si è indugiato l'oratore a rilevare come la preghiera sia nel Purgatorio l'unica forma dell'amore; quindi, dopo aver discorso di Sordello, come d'un Poeta apostolo, che rivendicò le più alte idealità amorose, opponendosi al simbolismo dominante nella lirica Provenzale, è passato ad esaminare le ragioni profonde, intime, personali, che suggerirono a l'Alighieri la celebrazione della Famiglia Malaspina.

Un'alata rievocazione degli spiriti religiosi ed umani informatori dell'Opera Jantasca, conclude la bella lettura della quale l'eletto uditorio convenuto alla Casa di Dante si è compiaciuto ripetutamente coll'oratore.

I TEATRI

Concerto di quartetto

E' sorto in Roma un *Nuovo quartetto* composto dei professori Sandri e Zarti (violini), Faffalli (viola) e Albini (violoncello), artisti di buona rinomanza e di merito indiscusso. Il primo concerto avrà luogo domani lunedì alle ore 16.30 nella sala dell'*Accademia Filarmonica romana* in via Ripetta 105, col seguente classico programma: 1. *Haydn*: Quartetto op. 76 n. 1 (allegro con spirito, adagio sostenuto, minuetto (presto), finale). — 2. *Schubert*: Quartetto op. 161 (andante un poco mosso, scherzo). — 3. *Beethoven*: Quartetto op. 18 n. 4 (allegro non tanto, andante scherzoso quasi allegretto, minuetto, allegro, prestissimo).

AL'ARGENTINA — Ieri sera la compagnia Palmarini interpretò la notissima commedia in quattro atti di Pierre Wolff: *Le marionette* di cui Uberto Palmarini, la Capodaglio e gli altri attori diedero un'accuratissima interpretazione, che fu molto applaudita dal pubblico. Oggi due spettacoli. Alle 17 replica de *Le marionette*; alle 21: *L'America interviene* di Heckemann.

AL COSTANZI — Domani sera avremo la replica dell'*Amore dei tre Re*, la forte e passionale opera del maestro Montemezzi, che ha avuto un battesimo così lieto. Seguirà il *Carillon magico* del maestro Pick Mangiagalli. Martedì, prima dell'*Aida* con Maria Carena, Matilde Sadun, Rinaldo Grassi, Enrico Molinari e Giulio Cirino. Lo spettacolo si presenta pieno di attrattive. Dirigerà il maestro Marinuzzi.

AL VALLE — Oggi due rappresentazioni alle ore 17.30: *Scampolo*; alle ore 21: *Scompartimento per signore sole*. Domani sera *Ma camarade*.

AL'ELISEO — Teatro affollatissimo iersera per la seconda di *Madame di Tebe* ed applausi interminabili a Rita Cayre, alla Ida Besido, ad Annetta Berniai, ad Alfredo Petroni. Oggi due recite alle 17 e alle 21 con *Madama di Tebe* ed a giorni l'attesa novità di Sadun *Il caso di Mimì*, libretto di Paolo Roni.

AL QUIRINO. — Oggi doppio spettacolo: alle 17 e alle 21 replica dell'applauditissima operetta *Madama di Tebe* protagonista la brava artista Florica Cristoforeanu.

AL'ADRIANO. — Per lo spettacolo in onore del maestro Fasano la sala del teatro Adriano era ieri sera affollatissima. Si rappresentò Eva la gentile operetta che la Diaz, la Criscuolo, lo Zacchetti, l'Avanzini, il Mello interpretarono con lodevole affiatamento. Al m. Fasano dopo il secondo atto, tra gli applausi, vennero offerti doni. Oggi ultimi due spettacoli della « Modernissima ». Alle ore 17: *Addio giovinezza*; alle ore 21: *La vedova allegra*.

AL MORGANA — Iersera un pubblico numeroso ed eletto assistè alla prima rappresentazione del *Sogno di un walzer*, eseguito egregiamente da Carmen Mariani, una *soubrette* di merito eccezionale. Carmen Mariani, ebbe ottimi compagni: il Campori, il Bonomi, la Forruccio, ecc.

AL MANZONI — Con un grande concorso di pubblico si replicò ieri sera il *Trovatore* e la signorina Luisa Merrolo, nella parte di «Eleonora», fu meritamente applaudita a scena aperta ed alla fine di ogni atto.

Oggi due rappresentazioni alle 17: *Il Trovatore*; alle 21 *La forza del destino*. Domani sera 1.a rappresentazione dell'opera *La Favorita*.

I LIBRI

Era da augurare che entrando col nostro rinnovamento nella nuova più ampia vita commerciale e industriale si vedesse rifulgere la tradizionale austera rettitudine dei primi nostri mercanti, che portarono in tutto il mondo le nostre consuetudini commerciali, l'osservanza scrupolosa dei contratti e le leggi sul fallimento. Ma così non fu: e le crisi colpiscono oggi più frequentemente che mai gli stessi uomini più probi ed avveduti. Le cause delle estendersi di tali casi e i rimedi per isolare quanto nei fallimenti abbia aspetto e caratteri patologici, per il buon credito del nostro commercio, annota e suggerisce in una poderosa relazione « Dei procedimenti per concordati preventivi e per fallimenti negli anni 1910-913 » presentata alla commissione di statistica e legislazione presso il Ministero di Grazia e Giustizia, Giuseppe Azzolini, Direttore Generale nel Ministero stesso.

Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

Il 28 Febbraio u. s. ha avuto luogo in Torino l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti di questa importante Società, alla cui Presidenza fu assunto nell'anno scorso il Dott. Arnaldo Gussi, ben noto esponente dell'industre Lombardia, il quale va esplicando con successo le sue migliori energie così nel campo commerciale e industriale come in quello agricolo, portando ovunque modernità e larghezza di vedute, accoppiate alla signorilità del tratto che gli ha acquistato le generali simpatie.

Sono intervenuti N. 11 Azionisti rappresentanti complessivamente N. 27.500 Azioni.

Il Presidente del Consiglio Dott. Gussi, nell'assumere la Presidenza dell'Assemblea, ha esordito inviando un reverente saluto alla passata Amministrazione ed uno speciale al suo predecessore Comm. Marangoni che tanta orma ha lasciato di sè nell'opera di redenzione delle vaste plaghe del basso Ferrarese le quali da deserte paludi, si sono trasformate in ubertose campagne.

Riassume in rapida sintesi l'andamento della passata gestione, constatando come nonostante le difficoltà create dal prolungarsi della guerra e da avversità climateriche, specie per le forti grandinate abbattutesi replicatamente su vasta estensione, i risultati del Bilancio sono ottimi su tutti i rapporti.

Accenna al programma che la nuova Amministrazione si propone di svolgere e che consiste nella integrazione della bonifica idraulica già compiuta con quella agraria e industriale.

Onde provvedere ai mezzi per l'esplicazione di tale imponente programma gli Azionisti saranno fra poco chiamati a deliberare il raddoppio del capitale sociale che da L. 9.200.000 sarà portato a L. 18.400.000 mediante emissione di nuove Azioni che verranno date in opzione agli Azionisti.

Viene data indi lettura della Relazione annuale.

Nella stessa viene anzitutto rivolto un caldo saluto di ringraziamento a tutti i gloriosi Artefici della nostra radiosa vittoria, nonchè alle donne delle nostre campagne le quali, sostituendosi all'uomo nei lavori campestri, assicurarono i raccolti alla Patria dandole la resistenza necessaria per giungere alla fine dell'immane cimento.

Indi continua:

Chiusa la terribile parentesi della guerra, le opere della pace attendono da una moltiplicata attività il risanamento rapido dell'economia Nazionale.

Il contributo massimo dobbiamo attenderlo dall'agricoltura, la vera grande industria naturale in Italia, suscettibile di grandi miglioramenti, all'importanza della quale non si era data per l'addietro la dovuta attenzione.

L'azione dei sottomarini ha dimostrato che un Paese come il nostro, nell'eventualità di una guerra, se non può bastare a se stesso per l'alimentazione, è irrimediabilmente sconfitto.

E' pertanto necessario ottenere dall'agricoltura il massimo rendimento di cui è capace perchè il Paese possa essere portato alle sue emancipazione economica.

Per il raggiungimento di tale scopo il Consiglio già da tempo ha studiato il vasto e complesso programma da svolgersi, sotto il triplice aspetto:

a) agricolo; b) sociale; c) agricolo industriale.

Per la parte agricola ha divisato di procedere al passaggio dalla conduzione diretta alla mezzadria, risolvendo i problemi che sono connessi alla colonizzazione, quali la viabilità, costruzione di case coloniche, una sufficiente distribuzione di acqua potabile, favorendo l'afflusso nelle zone di bonifica di lavoratori che si affezionino alla terra.

La parte agricola industriale riguarda la lavorazione dei prodotti del suolo in modo da ottenere un reddito che oggi va a beneficio degli industriali.

L'industrializzazione dell'agricoltura Ferrarese contempla in prima linea la lavorazione della canapa e quella delle barbabietole da zucchero, che, assicurando lavoro continuativo agli operai ed alle donne, servirà a togliere il malanno della disoccupazione, causa di turbolenze, ed a completare così l'opera di prevenzione sociale che è altro problema non meno importante da risolvere.

La nuova Amministrazione si è adoperata alacremente per superare le difficoltà create dallo stato di guerra che attraversò nel decorso Esercizio la fase più critica, essenzialmente per la mancanza di mano d'opera all'epoca dei raccolti ed insufficienza di mezzi di trasporto per il rincrudimento delle incette bestiame, ed è riuscita, col sussidio di mano d'opera militare, a portare a compimento la raccolta dei prodotti, a risolvere il problema dei trasporti, dotando l'Azienda di autocarri, e così pure quello importantissimo delle arature, coadiuvata in ciò dal Governo mercè l'ausilio di N. 40 Trattori Statali.

L'opera della nuova Amministrazione, oltrechè a superare le difficoltà del momento, si è rivolta, senza badare a sacrifici, alla ricostituzione del patrimonio zootecnico assottigliato dalle incessanti requisizioni; al miglioramento della razza equina; ad estendere gli impianti di aratura elettrica con una erogazione di oltre L. 250.000 e ad altre opere intese al riassetto dell'Azienda, come l'organizzazione di una Officina meccanica per la riparazione di tutto il macchinario agricolo e miglioramento di tutti i servizi interni.

Dopo lettura della Relazione dei Sindaci fu approvato, con un voto di plauso al Presidente ed al Consiglio, il Bilancio, con un utile di L. 1.080.701.31 che consentirà una rimunerazione al capitale in misura del l'8 per cento oltre l'assegnazione di circa L. 300.000 alle riserve.

Vennero riconfermati in carica gli amministratori: Gussi dott. Arnaldo, Indraccolo avv. Luigi e Pariani comm. Piero e si procedette alla nomina di nuovi amministratori nelle persone dell'on. prof. comm. avv. Giuseppe Grassi e dott. Ausano Baroni.

A Sindaci effettivi furono nominati i sigg. Enrico comm. avv. Paolo, Stobbia comm. rag. Luigi, Pallavidino avv. Enrico e a Sindaci supplenti i sigg. Boggeri cav. Nicola, e Aubert cav. uff. Luigi.

Amministratori e Sindaci furono nominati ad unanimità di voti.

Ultime notizie e informazioni

Il cardinale Amette a Roma

E' giunto ieri a Roma, come abbiamo annunziato, il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi. L'eminente prelato ha avuto, prima di venire a Roma, un colloquio col Presidente del Consiglio francese, on. Clemenceau.

Questo fatto ha suscitato negli ambienti politici e giornalistici viva curiosità se non meno vivo interesse.

Perchè il card. Amette è venuto a Roma? Ha una missione dal suo governo? E' venuto per questioni che riguardano la chiesa di Francia o per più vasti problemi che interessano tutto il mondo e che attendono una soluzione dalla Conferenza della pace?

Tutte domande queste, alle quali non è facile dare una risposta soddisfacente.

Il fatto più importante è indubbiamente il seguente: Per incarico del Papa il card. Bourne ha fatto un giro in Palestina, accolto ovunque con gli onori dovuti alla sua personalità. Il cardinale inglese è tornato a Roma tre giorni fa ed è stato subito ricevuto dal Papa. Contemporaneamente Clemenceau aveva il noto colloquio con Amette e questi prendeva il direttissimo per Roma.

E' dunque la questione della Palestina che il card. Amette viene a trattare a Roma? Crediamo di sì.

La recente allocuzione pontificia e il relativo invio di note diplomatiche che in questi giorni sono partite dal Vaticano, con destinazione anche al governo italiano, mettono la questione della Palestina sul tappeto delle risoluzioni immediate.

Gli interessi che la Francia ha in Palestina avrà suggerito a Clemenceau il pensiero di mandare a Roma un personaggio che sostenesse le ragioni del governo francese in confronto alle ragioni di qualunque altra Nazione.

Non è difficile che, trovandosi a Roma, il card. Amette discuta, e risolva magari, altri problemi di carattere religioso che riguardano la Chiesa di Francia.

Per le guardie di città

E' stato approvato dal Consiglio dei Ministri lo schema di progetto per l'attuazione di nuove provvidenze in favore degli agenti del Corpo delle guardie di città.

Con tale progetto, sono apportati sostanziali miglioramenti economici e di carriera agli appartenenti al benemerito Corpo.

Viene, infatti, diminuito di 500 il numero degli appuntati e sono aumentati altrettanti posti, proporzionatamente, nei gradi dei sottufficiali, coi conseguente beneficio di sensibile acceleramento di carriera.

Sono aumentate in misura notevole le paghe ed istituita una indennità giornaliera di grado progressivamente crescente da lire 0.30 per gli appuntati fino a lire 2.50 per i marescialli maggiori. Tale indennità è suscettibile di aumenti quadriennali che vanno da un minimo di lire 0.20 per gli appuntati ed un massimo di lire 0.40 giornaliere per i marescialli maggiori.

Inoltre gli assegni che attualmente gli agenti percepiscono quale soprassoldo di rafferma, di medaglia al merito di servizio e soprassoldo quinquennale vengono unificati nel senso che sono considerati come veri e propri aumenti di paga quinquennali, in numero di quattro, di lire 200 ciascuno che restano attribuiti all'agente anche nel caso di promozione e che devono computarsi a gli effetti della pensione.

Pertanto, calcolando il nuovo soprassoldo quinquennale, l'indennità quadriennale di grado, l'aumento del 30 % di cui al D. L. 10 febbraio 1918 n. 107 l'indennità caroviveri di L. 60 mensili, l'ammontare delle competenze spettanti agli agenti del Corpo resta fissato nella seguente paga giornaliera netta.

Allievo guardia L. 6.61; guardia L. 8.42; guardia con due rafferme L. 9.42; appuntati da un minimo di lire 9.31 ad un massimo di L. 11.91; sotto-brigadiere: da un minimo di L. 11.12, ad un massimo di L. 13.32; brigadiere: da un minimo di L. 12.07 ad un massimo di L. 14.32; maresciallo ordinario: da un minimo di L. 12.99 ad un massimo di L. 15.29; maresciallo capo: da un minimo di L. 14.78 ad un massimo di L. 16.08; maresciallo maggiore da un minimo di L. 14.57 ad un massimo di L. 17.77.

Per gli agenti sedentari, la paga giornaliera, è, coll'aumento del 30 % e coll'indennità caro-viveri, stabilita complessivamente in L. 9.30.

I premi di rafferma, che per gli agenti del corpo sono stati finora due soltanto, di lire 500 ciascuno, corrispondenti alle prime due rafferme, vengono, col progetto approvato, fissati in numero di tre, dell'importo complessivo di lire 3000 e cioè di lire 1000 per ognuna delle tre prime rafferme. Agli agenti che già hanno compiuto le prime due rafferme è concesso un assegno di lire mille a titolo di integrazione dei due premi da L. 500 da essi percepiti.

Infine l'indennità di alloggio di lire 20 mensili per gli agenti ammogliati, viene raddoppiata, ed anche per gli ufficiali del corpo si provvede ad un congruo aumento di tale indennità.

Per i funzionari e gl'impiegati di P. S.

Ci risulta poi, che ogni provvedimento per miglioramenti al personale dei funzionari ed impiegati di P. S. è stato pel momento sospeso, avendo il Ministro ritenuta la opportunità di deferire il sollecito studio dei provvedimenti intesi a dare un miglior assetto alla carriera del personale di P. S., in rapporto alle speciali sue condizioni ed alle attribuzioni che gli sono dalle leggi demandate, ad apposita commissione.

Essa è stata nominata, con decreto ministeriale 11 corrente, nelle persone dei signori: Corradini Gr. Uff. Dott. Camillo, Consigliere di Stato, Presidente; Ferrari barone comm. dott. Giuseppe, capo divisione del personale della P. S.; Severo comm. Achille, ispettore generale di pubblica sicurezza, componenti; Ferraris cav. dott. Efren, capo sezione del Ministero dell'Interno, segretario. Le proposte della Commissione dovranno essere presentate al più tardi alla fine del prossimo venturo aprile.

Per gli agenti di custodia

Provvedimenti analoghi a quelli delle Guardie di Città, sono stati approvati anche per gli agenti di custodia delle carceri, i quali pertanto fruiranno di un identico trattamento economico, non solo per le paghe, ma anche per quanto si riferisce ai premi di rafferma.

Per l'assoluzione di Gino Zuccala

Il sig. Gino Zuccala, pubblicista, ci scrive per informarci che egli fu assolto per inesistenza di reato dall'accusa di cui anche il nostro giornale dovette occuparsi nell'agosto decorso. Ci informa altresì che, essendo stato ricoverato per cinque mesi in una casa di salute di San Maurizio Canavese e per altri sventurati casi della sua vita, solo ora può chiarire direttamente l'incidente occorsogli. Quantunque il nostro giornale fin dall'ottobre abbia pubblicato una comunicazione della famiglia al riguardo, pure, per compiacere lo Zuccala, volentieri riportiamo oggi la sostanza della lettera che egli stesso ci invia, a [illegible]

Di là e di quà dal Ponte

Malgrado lo strettissimo riserbo a cui chi scrive queste righe si è attenuto scrupolosamente durante la guerra per contribuire a quella tregua interna che era il perno della vittoria, ci si dice da varie parti che presso gli ambienti del nuovo Partito Popolare Italiano siamo accusati di mantenere la test dell'equivoco in cui resterebbe il Partito stesso; e ciò malgrado — si dice — le chiare e sincere precisioni di chi di quel Partito è vero autorevole. Abbiamo attentamente riletto l'articolo programmatico a cui si alludeva: quello pubblicato dal valente Segretario Politico del Partito nel *Corriere d'Italia* del 14 corrente. E giacchè sembra che si desideri che ne facciamo atto di notorietà sul nostro giornale, eccoci a dire, in poche, sincere ed oggettive parole, il nostro sentimento.

Quell'articolo, che onora l'abile penna del sacerdote prof. Sturzo, non riesce — o non già per mancato valore dello scrittore, ma per la forza delle cose, a sgombrare l'equivoco in cui è nato e vive — secondo molti — il Partito Popolare Italiano, ma piuttosto sembra dare nuova documentazione all'equivoco stesso.

Per indicare uno dei punti caratteristici, quando l'egregio scrittore dichiara che il Partito non è cattolico, ma « ciò non vuol dire che noi intendiamo rimanere estranei al fenomeno (?) religioso e che non ne sentiamo tutta l'importanza e tutta la imponenza », ci domandiamo se questo stile che potrebbe adottare un anticlericale serio ed onesto, possa fluire dalla penna di un sacerdote, e di un sacerdote così eminente come il futuro deputato di Caltagirone. Non ci si dica, che chi scrive quelle righe non è il sacerdote, ma il segretario politico di un partito politico; nella nostra rudimentale cognizione di laici delle cose ecclesiastiche abbiamo sempre sentito dire che il sacerdote è sempre tale, così che fra mille esempi, non potrebbe condannare a morte come giurato perchè egli non cesserebbe mai di essere uomo di Chiesa.

Perciò quando un sacerdote ci parla di fenomeno religioso e fa dei gesti laici, non possiamo non scorgere attorno a noi dei gesti di diffidenza da parte del pubblico. E qui si tratta veramente di un equivoco di partito e non di persona, perchè prescindiamo affatto da quello che tanto apprezziamo nel Segretario politico del partito.

Ma l'equivoco peggiora quando si tratta della questione che più ci importa, cioè del contegno politico del Vaticano verso l'Italia. « Volendo rispondere all'« uomo politico » che nella *Tribuna* domandava se, in caso di conflitto dell'Italia col Vaticano, questo partito sarà *italiano*, o altrimenti » l'autore dell'articolo risponde: « se per conflitto si sogna un'intesa della Chiesa con qualsiasi potenza estera sul terreno nazionale e politico contro l'Italia, cinquant'anni di storia e le finalità specifiche della Chiesa, lo escludono, e noi non possiamo neppure ammettere tale ipotesi ». Dobbiamo constatare (per parte nostra come qualunque lettore e prescindendo da quanto, per conto suo può pensare o rispondere l'« uomo politico ») che questo è un modo elegante per evitare di rispondere, ma ciò non risolve la questione.

Cinquant'anni di storia, dice don Sturzo, il quale occupatissimo come è, non ha potuto evidentemente leggere il libro documentato di C. Crispolti e G. Aureli, sulla politica di Leone XIII.

Se avesse avuto tempo di farlo, don Sturzo avrebbe visto la fototipia di una lettera autografa del card. Rampolla al nunzio Galimberti perchè insistesse presso Bismark contro l'entrata, voluta da questo, dell'Italia nell'alleanza che allora, senza dubbio, assicurò l'Italia contro minacce internazionali volute dalla politica vaticana di quel tempo. E quando Bismark mostrò di non volere entrare in quelle viste vaticane, la Santa Sede si rivoltò bruscamente, come tutti sanno, verso la Francia e contro la triplice, dal puro e semplice punto di vista anti-italiano. Tutto questo meno di cinquant'anni fa, giacchè, se si dovesse tornare a mezzo secolo indietro, ci troveremmo ancora in quel periodo di Pio IX che riassunse vanamente gli estremi aneliti della reazione europea contro la giovinetta Italia. E questo ci basta, giacchè il nostro solo scopo è quello di mostrare che chi pensa tutt'ora ad una situazione equivoca del Partito Popolare Italiano, non voluta certamente dai suoi egregi uomini, ma insita fatalmente nella vita, può ben essere un serio ed onesto uomo convinto di fatti che nessuno ancora ha demolito.

Guido Aureli.

Il viaggio dei parlamentari in Dalmazia

Al viaggio dei parlamentari in Dalmazia organizzato dal *Comitato Centrale Pro Dalmazia Italiana*, parteciperanno oltre a numerosi senatori e deputati, i rappresentanti di molti giornali italiani, ed alcuni corrispondenti di giornali stranieri. La partenza della comitiva avrà luogo *mercoledì 19 corrente* alle ore otto del mattino dal molo di Ancona. I gitanti prenderanno imbarco sul piroscafo *Absburgo*. Ecco un primo elenco dei partecipanti:

Deputati: L. Rava, U. Mazzolani, F. Borromeo, A. Theodoli, Cannavina, Arrigoni degli Oddi, Materi, Facchinetti, Luciani, Di Francia, Daneo, N. Sarra, M. De Amicis, Mango, G. Marchesano, F. Faustini, A. Pavia, Monti Guarneri, U. Ancona, Calisse, Mazzarella, G. Grassi, Federzoni, La Pagna, Belotti, Cesare Nava, C. Celesia, P. Bonomi, Valenzani, Callaini, Cassini, Corniani, Pacetti, S. Renda, Casciani, F. Salterio, Bianchini, E. Ciocetti, Soleri, R. Rapoli, Sioli Legnani, Scialoja, Mhari De Cumani, Spetrino, M. Manfredi, Artom, Morpurgo, Cesarò, Cottafavi, Drago, Soderini, De Capitani, D'Arsago.

Senatori: P. Foà, F. Di Brazzà, A. Agnetti, G. Mariotti, R. Bianchi, Rolandi Ricci, R. Biscaretti, A. Di Prampero, D'Andrea, G. Frascara, Golgi, Frola, che aderisce anche a nome del sindaco di Torino, Durante, Pagliano, Ferrero di Cambiano, G. Gioppi, G. Fano, E. Maragliano, C. Cerri, Giusti del Giardino.

Navi brasiliane a Spezia

SPEZIA, 16. — Provenienti da Gibilterra sono giunti stamane alle ore 10, entrando direttamente nel Regio Arsenale, i cacciatorpediniere *Vianna, Parahyba, Santa Catharina* e *Rio Grande de Norte*, facenti parte di una divisione navale brasiliana qui diretta.

La nave ammiraglia *Bahia* giungerà questa sera. La Divisione si tratterà a Spezia diversi giorni.

Una Commissione di ufficiali con l'Ammiraglio comandante la divisione si recherà a Roma per ossequiare il Ministro della Marina. Domattina avrà luogo lo scambio delle visite ufficiali.

Da questo Comando in capo si preparano festeggiamenti in onore degli ospiti graditi.

Una agitazione degli artisti italiani

MILANO, 16. — Fra gli artisti di tutta Italia si va manifestando una vivissima agitazione contro un decreto la cui prossima pubblicazione modificherebbe il modo di costituzione della terza sezione del Consiglio superiore di Belle Arti.

Tale sezione si compone attualmente di sette membri quattro scelti dal ministro della P. I., tre, un pittore, uno scultore e un architetto, eletti con votazione di tutti gli artisti d'Italia. Ora col minacciato decreto gli artisti non voterebbero più per la scelta dei loro tre rappresentanti, ma sarebbero chiamati ad eleggere una terna per ciascuna arte e fra le nove persone così designate il ministro sceglierebbe poi i tre commissari rappresentanti degli artisti. Ma poichè resterebbe nello stesso tempo immutato il modo di nomina degli altri quattro membri del Consiglio, è evidente che la votazione degli artisti verrebbe ridotta a una facoltà meramente illusoria e che tutti e sette commissari verrebbero ad essere di fatto nominati dal ministero. Si aggiunga poi che il nuovo decreto per chi decade dalla carica di consigliere sancirebbe il divieto di esserne rivestito prima che sia trascorso un biennio. Le maggiori associazioni artistiche d'Italia intendono opporsi con tutti i mezzi a un provvedimento in così vivo contrasto con lo spirito dei tempi.

Revolverate per gelosia in un teatro a Napoli

NAPOLI, 16. — Ieri sera mentre la compagnia « Città di Venezia » rappresentava il secondo atto di « Madame di Tebe », alcune detonazioni di un'arma da fuoco mettevano lo scompiglio nel pubblico. Dopo una sommaria spiegazione la rappresentazione continuava; ma più tardi si apprendeva che il figlio dell'amministratore della compagnia Vincenzo Perugini, pazzamente innamorato della corista Maria Ercolani, in un momento di folle gelosia le aveva esploso contro due colpi di rivoltella. Condotta all'ospedale la Ercolani, che era rimasta ferita alle gambe, fu giudicata guaribile in 20 giorni.

Le corse ai Parioli

"Alcimaca„ vince il Premio Regina Elena

La settima giornata di corse al galoppo ai Parioli — con un programma — il Premio Regina Elena ha visto l'ippodromo di via Flaminia affollato di gran pubblico. Nel *pésage* con gli *sportsmen* più appassionati v'è tutta Roma mondana, vi sono numerosi ufficiali italiani ed alleati. Dopo le prime corse giunge all'ippodromo — ossequiata dai membri della direzione della Società — S. A. la Principessa Jolanda accompagnata dalla contessa Galli della Loggia e dal colonnello nobile Solaro del Borgo. Tempo buono; terreno piuttosto pesante. Risultati:

PREMIO GENZANO (Siepi. Vendere, Lire 2500; M. 2.000): 1. *Varese*, kg. 71, T. Evans (Smith); 2. *Kim*, kg. 66, G. Gautiere. Una lunghezza. Totalizzatore: *pésage* L. 5; prato L. 6.

PREMIO PALESTRINA (Vendere per Lire 8.000 L. 2.900; M. 2.100): 1. *Chiendent*, kg. 64 1/2, F. Amalfi (Pandolfi); 2. *Ether IV*, kg. 60 1/2, T. Evans (Smith); 3. *Le Thalmud*, kg. 60 1/2, E. Varini (Taddei). Quindici lunghezze; cattivo 3.o. Totalizzatore: *pésage* L. 9; prato L. 9.

PREMIO DEL COLLE (Vendere, L. 2.500; M. 1.400): 1. *La Cingalicora* (4000) kg. 69, M.sa di Roccagiovane (Garner); 2. *Trinexa Frasche* (6000) kg. 52, Scud. Esperia (Picconi); 3. *Oderzo* (4.000) kg. 50, Razza Padana (Fudeline). Una testa, una lungh. 1/2. Totalizzatore: *pésage* L. 19; prato L. 17.

PREMIO LADISPOLI (Hand. disc. Lire 3.000; M. 1.600): 1. *Merzli*, kg. 54, A. Sala (Garner); 2. *Ardea*, kg. 57 1/2, Razza Besnate (Caprioli); 3. *Pigliano*, kg. 50 1/2, L. Corsini (Woodland). N. P. *Fontaine Madame* kg. 53 1/2 (Meunier) *Tiberio*, kg. 46 (Picconi). Una incollatura; 4 lunghezze. Totalizzatore: *pésage* L. 17-9-10; prato L. 13-6-10.

PREMIO REGINA ELENA (L. 20.000. Per femmine di 3 anni italiane od estere importate in Italia prima del 28 dicembre 1917, M. 1600): 1. *Alcimaca*, kg. 52, da Signorino e *Alceste* di Razza Besnate (Caprioli); 2. *Turà*, kg. 52, Sir Leo (Garner); 3. *L'Enigme*, kg. 54, G. M. Fiamingo (Meunier); 4. *Pronuba*, kg. 52, Razza Besnate (Patrick); 5. *Delft*, kg. 52, F. Tesio (L. Regoli) indi *Cecilia Metella* kg. 56 (Righetti) e *Medeuzza* kr. 52 (Woodland). Una lunghezza tra 1.a e 2.a; tre lunghezze fra 2.a e 3.a e mezza lunghezza fra 3.a e 4.a.

L'irrequietudine di *Medeuzza* cagiona varie false partenze, che rendono nervosissimo il lotto delle puledre ed impaziente il pubblico. Finalmente è il *via* buono. *Alcimaca* appare subito al comando, con andatura sostenutissima e sicura, seguita da *Cecilia Metella* e *L'Enigme* nell'ordine le quali non hanno però la stessa facile azione della figlia di *Alceste*. Indi *Medeuzza, Pronuba, Delft* e *Turà*. All'inizio della curva già *Cecilia Metella* cede, mentre *Delft* e *Turà* migliorano la loro posizione; e così all'entrata in dirittura mentre *Alcimaca* galoppa sempre innanzi avendo ormai corsa vinta, dietro a qualche lunghezza sono — quasi sulla stessa linea — *L'Enigme, Turà* e *Delft* impegnati in lotta accanitissima per le piazze d'onore. Davanti alle Tribune la pensionaria del sig. Tesio cedeva lasciandosi sorpassare da *Pronuba*, mentre *Turà* — finita fortissimo — si staccava nettamente da *L'Enigme*, tentando minacciare *Alcimaca*, che vinceva però indisturbata, energicamente chiamata di frusta da Caprioli.

Totalizzatore: *pésage* L. 14-10-14-9; prato L. 11-8-12-8.

PREMIO DELLE SCUDERIE (L. 3.000, M 1.200): 1. *Lamio*, kg. 56, Razza Besnate (Caprioli); 2. *Giano*, kg. 57, G. Lorenzini; 3. *Zussin*, kg. 56, Sir Leo (Garner). N. P. *Dionisia* kg. 50 (Righetti) e *Iapigio* kg. 50 (Regoli). Una lunghezza; una testa. Totalizzatore: *pésage* L. 9-7-9; prato L. 9-7-9.

PREMIO OLEVANO (Hand. disc. L. 3.000; M. 2.100): 1. *Sally*, kg. 54, F. M. Conti (Righetti); 2. *La Colère*, kg. 62, Razza Oldaniga (Woodland); 3. *Lesbo*, kg. 68, F. G. R. Wenner (Garner). N. P. *Coscano* kg. 40 1/2 (Endeline) e *Galaste* kg. 50 (Caprioli). Una lunghezza; una incollatura. Totalizzatore: *pésage* L. 31-11-9; prato L. 27-11-9.

Un fosco delitto a Torino?

TORINO, 16. — Un cadavere in istato di avanzata putrefazione è stato rinvenuto nel Canale dell'Arsenale, presso via Caserta. Particolare macabro ed impressionante: il cadavere aveva strettamente legata al collo una funicella con una pesante pietra. Trasportato alla camera mortuaria venne riconosciuto per quello del negoziante Alessandro Buongiovanni di anni 50 nativo di Canal Morrone e residente a Torino.

Pei giusti confini all'Italia

TORINO, 16. — Stamane, al teatro *Alfieri*, ha avuto luogo una solenne adunanza popolare per affermare la volontà della Nazione, per l'assegnamento di giusti e saldi confini all'Italia vittoriosa.

Hanno parlato gli on. Daneo, Bevione; il signor Durant, il pubblicista Libero Tancredi ed il sindaco di Pavia.

E' stato votato per acclamazione un ordine del giorno il quale riafferma la volontà che siano congiunte all'Italia le terre italiane, dal Brennero a Fiume e a Spalato, rendendo per sempre sicure le frontiere alla patria sui monti e sul mare.

Fra le adesioni pervenute, si notano quelle dei sindaci di Fiume, di Trento e dell'on. Foscari.

ULTIM'ORA

La situazione in Croazia si mantiene gravissima

TRIESTE, 15.

La situazione in tutta la Croazia — secondo notizie giunte da Biolovar — malgrado gli sforzi delle autorità serbe per ristabilire l'ordine, si mantiene gravissima, e tutti hanno l'impressione che la rivoluzione stia covando. Quotidianamente, anche in piccoli paesi di solito tranquilli, avvengono incidenti e tafferugli che sono indizio della esasperazione delle popolazioni.

La preponderanza dei separatisti è sempre in aumento. Anche l'ultimo decreto legge, emanato dal Bano, della Croazia Palacek, per la divisione delle terre, ha aumentato l'esasperazione dei contadini croati perchè si credono posposti ai soldati serbi congedati, ed essi accusano apertamente il Governo serbo di volersi annettere senza compensi la ricchezza croata.

La questione dei denari che il pubblico è obbligato ad accettare come una a tre corone esaspera. Da Sissek, da Carlopago, da Darrar, centri operai importantissimi, giungono le stesse gravi notizie ed anche in questi centri continuano a ripetersi disordini.

La Francia sarà con l'Italia nel Consiglio degli Alleati

PARIGI, 16.

Hervé nella *Victoire* scrive che in Italia sono attese con ansia per la prossima settimana le decisioni della Conferenza per la Pace.

La Francia, nel Consiglio degli Alleati, sarà certamente accanto alla sorella italiana, dapprima perchè quando l'Italia è entrata nella lotta abbiamo data la nostra parola di sostenerla fino in fondo, ed inoltre perchè i croati, durante la guerra, hanno combattuto con accanimento negli eserciti austriaci contro l'Intesa.

Saremo con l'Italia anche perchè nell'Europa di domani i francesi vogliono costituire l'Unione latina, e l'unità doganale dapprima fra i latini, e poi fra i latini e gli Stati Uniti, e perchè l'Italia è una collaboratrice necessaria per questa grande opera.

Sappiamo benissimo che l'Italia tiene a Trieste ed a Fiume come noi teniamo a Metz e a Strasburgo, e che le questioni del Brennero, delle Alpi Giulie e dell'Adriatico sono così vitali per essa come lo è per noi la questione della frontiera del Reno.

Il governo francese nega i passaporti ai delegati dell'Internazionale

PARIGI, 15.

Il Populaire, organo dei socialisti minoritari, dice che il Governo francese avrebbe rifiutato i passaporti, ai socialisti delegati dall'Internazionale ad eseguire un'inchiesta sulla situazione politica ed economica in Russia.

Il regime dei porti e delle ferrovie alla Commissione interalleata

PARIGI, 16.

La Commissione per il regime internazionale dei porti, delle vie d'acqua e delle ferrovie, ha tenuto il 15 corrente al Ministero dei Lavori pubblici due sedute plenarie.

Essa ha continuato l'esame delle clausole da inserire nel trattato di pace.

Dopo ultimato l'esame delle clausole relative al regime internazionale per la navigazione sul Reno, è stata iniziata la discussione delle clausole relative alle ferrovie.

Le clausole sociali nel trattato di pace

PARIGI, 15.

La sottocommissione incaricata di coordinare le proposte delle varie delegazioni circa le clausole sociali da introdurre nel trattato di pace ha terminato i propri lavori, riferendo oggi le sue conclusioni alla Commissione plenaria presieduta da Samuele Gompers.

La Commissione ha iniziato l'esame delle proposte.

Avendo il delegato belga, Vandervelde, col delegato inglese, Barnes, sostenuto l'opportunità che il trattato di pace contenga soltanto poche dichiarazioni generali di principio su alcune riforme precise come la giornata di otto ore, la protezione delle donne e dei fanciulli, e le assicurazioni speciali, il delegato francese, Jouhaux, segretario della *Confederation général du Travail* anche a nome del delegato italiano, on. Cabrini, ha dichiarato che il movimento operaio in Italia, in Francia, in Inghilterra ed in Belgio proverebbe un senso di delusione qualora il trattato di pace non accogliesse sostanzialmente la *Carta del Lavoro* approvata dalla Conferenza internazionale sindacale di Berna come *minimum* delle richieste della classe lavoratrice. Una inesatta interpretazione delle proposte italiane relative ai servizi di assistenza degli emigrati da esercitarsi all'estero per mezzo di funzionari del Governo nel paese di emigrazione ha offerto occasione al delegato italiano Mayor des Planches di precisare il punto di vista della politica italiana dell'emigrazione concordata fra il Regio Commissario e le organizzazioni operaie.

L'organizzatore dell'"Armata del Popolo„ fucilato dai russi

TOKIO, 10. — (Ritardata).

Notizie provenienti dalla Russia recano che nella Siberia Orientale vi sono degli organi bolscevichi che hanno degli eccellenti sistemi e diretti da un certo Muuhin, il quale, in relazione col governo di Lenin, si sforza di reclutare dei volontari, in nome di Trotzky, per organizzare la così detta « Armata del popolo » e di raccogliere il materiale da guerra. In attesa dello sgelo, si teme un sollevamento molto esteso dei bolscevichi.

Essi credono che il più grande ostacolo per la loro propaganda sia l'esercito giapponese, e spargono false notizie contro di essi.

Grazie ad una sorveglianza severissima Muuhin è stato arrestato, l'8 marzo, a Blagowesh Chensk, per opera dei russi che sono stati costretti a fucilarlo in seguito ad un tentativo di fuga.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

I genitori AUGUSTO e LAURA, il fratello MARIO con la moglie MARIA BERNARDINI, le sorelle MARIA col marito FRANCESCO CAROSI, GIUSEPPINA e LUISA, partecipano con infinito dolore la perdita del loro amatissimo

GIUSEPPE CIUFFELLI

Tenente dei Lancieri di Firenze
Aviatore Pilota della 25.a Squadriglia Voisin
Decorato di Medaglia d'Argento al Valore Militare,

caduto eroicamente in combattimento aereo il 25 ottobre 1917 presso Santa Lucia di Tolmino.

La salma, sepolta e onorata dallo stesso nemico insieme a quella del compagno di volo, capitano osservatore GIUSEPPE GABBIN, fu solo di recente rinvenuta e dai fratelli d'arma della Brigata « Sassari » tumulata nel Cimitero di Tolmino.

Si dispensa dalle visite.

Roma, 16 Marzo, 1919.

Il 15 Marzo improvvisamente spirava il

Comm. Ermindo de Luca

Presidente di sezione di Corte d'Appello

La vedova PIA PERRONE, i fratelli Generale GIUSEPPE, ing. GIVANNI e prof. MICHELE, le cognate e le nipoti ne danno il doloroso annunzio.

Roma, li 16 Marzo, 1919.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 17, muovendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Nazionale N. 60.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 6

Avvisi economici